

# *largo* BELLA VISTA

Una Finestra sulla Valle d'Itria

Giornale indipendente di cronaca e cultura

Mensile Comprensoriale

Anno 3 - numero 27 - aprile 2009 - Euro 0,50

## Ministri si nasce (cittadini si diventa)

di Vincenzo Cervellera

Sulla mancata partecipazione della ministra Gelmini al seminario di Locorotondo si soffermano, nelle pagine interne, A. Lillo e A. Neglia. Io vorrei solo aggiungere alcune considerazioni marginali. La prima. Quando ho letto il comunicato adirato che parlava di "atti vandalici" mi sono allarmato. Ho sempre pensato che, dopo i Senussi ed i Beduini, i nostri paesi della valle fossero tranquilli ed accoglienti. Poi mi sono chiesto: ma, atti vandalici contro chi? Lo Zingarelli, a proposito della parola *vandalo*, riporta testualmente: "Chi, per ignoranza, distrugge beni del patrimonio artistico o culturale". Ora, che la Gelmini sia una simpatica fanciulla è fuori dubbio, ma non è certo la *Venere di Milo* (intesa come statua) o una Madonna giottesca. Così il mattino seguente ho chiesto spiegazioni direttamente al mio amico Antonio Bufano, il quale, con grande onestà intellettuale, mi ha spiegato che era stata la Polizia a non autorizzare l'arrivo della ministra per ragioni logistiche. Seconda considerazione. La Gelmini ha fatto molto, di suo, per creare sconcerto e rabbia nella scuola italiana. Dal maestro unico al tempo prolungato fino alla equivoca titolarità di chi debba assegnare il cinque in condotta. E poi il lavoro. Secondo uno studio della Cgil dal 2010 rimarranno disoccupati 2400 precari pugliesi, di cui un centinaio dei nostri paesi. Domanda retorica: avranno diritto questi precari ad essere arrabbiati? Qualcuno dirà che io non capisco nulla di scuola. Può darsi, non essendo avvocato. Ma ho frequentato per molti anni il Ministero di viale Trastevere, a Roma, per non sapere come funziona, dai tempi degli Ispettori Centrali a questi dei Dirigenti di primo e secondo livello. Si sale sul carro dei vincitori e si danno suggerimenti spesso non consoni. Insomma: non è sempre tutta colpa dei Ministri. I quali, da parte loro, aggiungono la pochezza di esperienza e competenza. Una volta vi erano le scuole di partito a formare i "quadri" ed i migliori facevano carriera. Ora sono altri tempi. Ed altri ministri.

*Post Scriptum:*

A proposito di cittadini. Ci è giunta una mail, firmata con lo pseudonimo primonovecentesco di *Nespolo*, contro Antonio Salamina, candidato per il PD alla Provincia di Bari. La democrazia consente il dissenso. Ma Salamina nelle cose che fa e che dice ci mette il suo nome ed il suo volto. Lo dovrebbe fare anche chi dissente.



Gatto sul trullo

## ELZEVIRO

### E se la fattoria fosse in valle d'Itria?

di Francesca Chirulli (Endemol Italia)

E' cominciata, tra le polemiche, la quarta edizione della Fattoria. Accusata di essere "trash", per i personaggi che ospita, per le dinamiche che si stanno creando (vedi la lite furiosa tra Marina Ripa di Meana e Fabrizio Corona) e per i linguaggi utilizzati, la Fattoria ha mostrato, finora, una sola cosa positiva: gli scenari di Paraty, antica cittadina brasiliana, scelta come location del programma. Viene, però, spontaneo chiedersi: era davvero necessario andare dall'altra parte dell'oceano, fino in Brasile, per realizzare un programma del genere? L'Italia avrebbe tanti paesaggi altrettanto belli e altrettanto suggestivi che potrebbero essere valorizzati da trasmissioni televisive con contenuti di livello decisamente più alto. Peccato, però, che questi paesaggi non ricevano la stessa attenzione. La Fattoria, ad esempio, potrebbe essere tranquillamente una delle tante masserie della nostra Valle d'Itria. La nostra valle, infatti, con i suoi trulli, le sue distese di terra, la sua natura dai mille colori e dalle vedute ogni volta diverse, ora rigogliose ora aspre, sarebbe una scenografia perfetta per la tv, capace di conquistare il pubblico a prima vista. Sarebbe interessante vedere come si svolge per davvero la vita in una masseria (senza le inutili liti da reality) e sarebbe anche un'occasione per scoprire tutte le meraviglie che la nostra terra offre e, a volte, nasconde dentro di sé. Meraviglie architettoniche e naturali, come le sterminate distese di ulivi e di vigneti che regalano, poi, prodotti eccezionali e riconosciuti come tali in tutto il mondo. Con i nostri prodotti eno-gastronomici, ad esempio, sarebbe bello organizzare una sorta di "Prova del cuoco" per far scoprire a tutti le bontà della tradizione culinaria pugliese. E, per non far mancare la "cronaca", si potrebbe accendere una telecamera anche sugli asini di Martina, a rischio estinzione ma patrimonio della nostra storia. Chissà... certo è che sarebbe davvero bello se un paesaggio suggestivo potesse bastare per realizzare una tv migliore... e più intelligente.

## SOMMARIO

- Lettera d'amore per Rodi di G. D'Onofrio pag. 3
- Ma quale Ecomuseo? di F. Conte pag. 5
- Intervista al Sindaco di Cisternino Convertini di Z. Cervellera pag. 8
- Conversazione con il dott. Lippolis di T. Galiani pag. 7

## Sottovoce...

### Zefiro torna e il bel tempo rimena

a cura di Franco Basile

Così inizia un sonetto del Canzoniere di Francesco Petrarca, sonetto che fa parte del periodo dedicato alla morte di Laura. Poi continua: *e garrir progne e pianger Filomena*. Laddove *progne* è la rondine tornata e Filomena è l'usignolo che nelle notti tra fine maggio e i primi giorni di giugno canta nei boschi la sua dolcissima melodia d'amore. Anche a Locorotondo si vuol cantare la primavera con una serie di manifestazioni che, però, ogni associazione culturale e pseudotale deve inventarsi da sola. Poi indicherà le date agli assessorati addetti i quali provvederanno a compilare un manifesto conoscitivo da diffondere nel Paese e, forse nei Paesi e Città limitrofi. Caro signor sindaco, consentimi alcune riflessioni. Ho avuto ed ho il grande onore e piacere di lavorare con te, da diversi anni, nell'ANT. Col cuore in mano ti devo dire che raramente mi è capitato di convivere e lavorare con gente disinteressata, onesta, leale e competente come te. Questo mi preme dirlo apertamente.

Ma nella tua Amministrazione comunale forse c'è qualcuno che avrebbe bisogno di corsi di alfabetizzazione politica, di sostegno culturale e di capacità di lettura dei fenomeni socio-economici che avvengono nella realtà turistica della regione Puglia.

Non si può dire inventiamoci una **PRIMAVERA LOCOROTONDESE** senza dare indicazioni precise. Una serie di cosiddetti eventi primaverili non può essere affidata ad alcune associazioni private conosciute solo nel Paese.

C'è da tener presente che dalla seconda metà di marzo e fino alla fine di giugno in Puglia si realizza una foltissima presenza turistica di pensionati i quali occupano tutti gli alberghi della marina e non solo quelli termali. Si attua, cioè, il cosiddetto **turismo degli anziani**. A Locorotondo, in questi mesi, pullmanns ne giungono tanti, anzi tantissimi; ma, il tour dura al massimo quaranta minuti. Compresa la visita al diurno, ottimamente gestito da Peppe, una volta detto Mao Tse Tung, ora *le pipì*.

Il problema, allora, è quello di individuare possibilità di creare eventi veramente degni di tale nome. In determinati giorni e ore della settimana e far sì che la sosta turistica non duri soltanto quaranta minuti, ma alcune ore. Così il turismo diventa produttivo per le attività commerciali del Paese. Altrimenti è tutta una presa in giro. Agli anziani visitatori primaverili importa poco e niente dei libri che io e qualche amico mio andiamo a presentare. E gli esempi potrebbero continuare, ma non si vuole suscitare nessuna particolare sensibilità.

Caro Sindaco, amico e medico mio, non ritieni che sarebbe giusto dire ad alcuni tuoi assessori che sarebbe opportuno sedersi intorno a un tavolo e scoprire modalità e attività da attuare in questi mesi per far sì che il turismo degli anziani renda qualcosa anche al nostro Paese?

Forse così l'usignolo infuocato d'amore smetterebbe di piangere perché non avrebbe tempo di pensare alla sua bella dovendosi dedicare al lavoro.

Grazie per l'attenzione, scusa il disturbo e ... chi ha orecchie per intendere intenda.

## seconda pagina

Fede e altruismo: la ricetta per sopravvivere al dolore.

### Da donna a donna

Intervista alla sig.ra Franca Cisternino.

di Antonella Grassi

Stavo cercando la protagonista per la mia chiacchierata mensile con le donne e mi stavo lambiccando il cervello per individuarne una speciale, che avesse combattuto e vinto in qualche impresa e che per questo potesse essere di stimolo ed esempio per noi tutte...

L'idea mi è venuta all'alba. Come in un fumetto, mi si è accesa la lampadina. Ce l'avevo a portata di mano e non me ne accorgevo: la mia amica Franca Cisternino.

Sia chiaro, lei non sa di questa mia premessa, forse non l'avrebbe voluta: è modesta e schiva, non ama le lodi. Né io dovrei fargliele. Per deontologia dovrei mantenere la cosiddetta "giusta distanza" ed invece trattengo a stento l'emozione durante l'intervista. Ma chi ha fatto esperienza del dolore per una perdita, non può non immedesimarsi nell'altrui sofferenza...

Trovo in lei tanta forza, ma anche tanta serenità: è la mia dichiarazione pubblica di affetto e simpatia per una donna che non ha ceduto le armi di fronte alle avversità del destino, ma ne ha tratto motivo per aiutare gli altri.

Parto perciò subito con la domanda che più mi preme:

**Tu hai sperimentato il dolore, quando, per un incidente stradale, hai perso tuo marito a soli 41 anni ed hai dovuto, da**

**sola, andare avanti con tre figli piccoli da crescere. Dove e come hai trovato la forza?**

Non è stato facile, ma la forza me l'ha data la Fede, che continua a sostenermi ancora. Avevo tre figli piccoli: non potevo farmi veder piangere da loro, potevo farlo solo di nascosto ed invece dovevo mostrarmi serena per dare loro coraggio e non far sentire la mancanza del padre che adoravano.

Il principale problema non è stato quello economico - grazie a Dio, io lavoravo - ma educarli alla vita, renderli uomini, buoni e attenti agli altri, soprattutto agli ultimi. Forse ci sono riuscita. E ti dirò che non ho avuto neppure alcun moto di ribellione contro la sorte avversa, perché mi sono guardata attorno ed ho visto gente che aveva avuto la mia stessa disgrazia, non però i mezzi economici per andare avanti. Non mi rimaneva che ringraziare Dio per ciò che per fortuna io invece avevo.

**Un'altra persona si sarebbe pianta addosso, forse avrebbe perso la fede, avrebbe - e pure legittimamente - chiesto aiuto agli altri. Tu non l'hai fatto, anzi ti sei pure dedicata agli altri operando nel volontariato, in Parrocchia, nel lavoro...**

Quello che faccio lo faccio volentieri e non mi sento un'eroina.

Faccio il catechismo ai genitori i cui figli seguono il percorso cristiano, aiuto nella celebrazione della Messa domenicale, mi

occupo anche di politica - faccio parte del PD - ma non per pretese egoistiche e di potere, piuttosto per dare il mio contributo nella costruzione del bene comune. Come dovrebbe essere la politica! Anche nel posto di lavoro - sono direttrice dei servizi amm. vi nella scuola - cerco di dare qualcosa in più del mio ruolo, mi metto a disposizione di tutti, alunni, insegnanti, personale, cerco di mediare le varie necessità, perché, in ogni cosa che si fa, è sempre il lato umano che deve prevalere su quello professionale. Almeno, io così penso!

**A proposito, tu prima eri assistente amm. vo, potevi bastarti ed invece hai scelto di affrontare un nuovo ruolo, più impegnativo e di responsabilità, di studiare per sostenere un concorso. Chi te l'ha fatto fare? Non ti ha spaventata?**

Certo, ho dovuto affrontare nuove prove, come rimettermi a studiare, conciliare nel frattempo lavoro e figli, ma, che vuoi, a me piace migliorarmi sempre, mettermi alla prova e, dunque, non ho avuto paura. L'ho semplicemente fatto.

**Da indiscrezioni e da esperienza personale, so che sei anche una brava cuoca...**

Beh! Quello è il mio hobby preferito! Quando sono stanca mi rilassa molto mettermi ai fornelli. Soprattutto mi piace fare torte, dolci tradizionali... E dire che a me ed ai miei figli neppure piacciono i dolci!

**Ed allora perché li fai?**

Li regalo a parenti ed amici. In ogni periodo dell'anno preparo dolci della tradizione: in questi giorni mi sto organizzando per fare le zeppole. Ne farò almeno 400... Mi faccio prima anche un elenco per non dimenticare a chi darle! E vanno a ruba!

**E dove lo trovi il tempo?**

Per fortuna, dormo poco. Vado a letto oltre la mezzanotte ed alle sei mi alzo, pronta per andare a scuola. Così posso recuperare tempo...

**Cosa ti aspetti dal futuro?**

Per me non mi aspetto niente. Chiedo solo un futuro decoroso per i miei figli, la salute, la serenità. Non chiedo tantissimo.

Nonostante la perdita di un marito che mi amava e che amavo moltissimo, rifarei le stesse cose che ho fatto. Mi manca, sì, l'affetto di una persona importante come lui, che aveva un alto senso della famiglia, ma non vivo di rimpianti. La mia famiglia è unita, ci vogliamo bene tutti. Ho anche l'affetto di tanti amici che spesso mi cercano, anche perché sono promotrice io stessa di iniziative, di viaggi, feste...

Tutto sommato sono contenta della mia vita!

*È finita la chiacchierata ufficiale. Noi, però, continuiamo a parlare di ricette...*

## Fatti e misfatti

Discrepanze fra parole e azioni

### Pezzi Mancanti

Quando i conti non tornano

a cura di Antonio Lillo

Strano come, per quanto uno si guardi intorno, i conti non tornano mai. Mai del tutto, almeno. È sempre come se mancasse qualche pezzo a completare il puzzle. Un pezzo importante che non si è più trovato, ad esempio, riguarda le lettere mai arrivate agli abitanti del centro storico, che avvisassero dell'inizio dei lavori di ripavimentazione stradale in atto su via Nardelli. Si sapeva che c'erano dei progetti a riguardo ma, forse per evitare discussioni, polemiche ed eventuali lungaggini (e quasi lo spero, perché altrimenti significa che davvero c'è stata una totale mancanza di considerazione) nessuno è stato avvisato. Si sono svegliati un lunedì mattina e hanno trovato un recinto a chiudere la strada, e qualcuno ha dovuto pure fare i salti mortali per recuperare l'auto dal garage. In molti si sono risentiti di questo silenzio da parte dell'amministrazione. E inviperiti sono venuti a cercarmi, credendo che fossi un altro e che scrivessi per un altro giornale, e quando ho spiegato loro la verità, mi hanno risposto: "va bene, fa lo stesso, basta che scrivi!" E io, che purtroppo non sono chi speravano e non vivo nel centro storico, come la maggior parte degli amministratori, e che quindi capisco solo in parte come il problema possa essere vissuto dai residenti in zona, riporto fedelmente la loro lamentala.

Altro pezzo mancante, importantissimo, riguarda la Gelmini, che avrebbe dovuto essere qui il 13 marzo per un confronto e che ovviamente, dato il generale tono di risentimento del pubblico verso la politica, ha preferito non affrontarlo affatto il pubblico. Un po' la capisco, ha avuto paura. Rischiava di venire presa a pomodori in faccia, e non ha rischiato. Semplicemente non ci sono più i politici di una volta. È una verità così evidente che non si può nemmeno controbatterla. Quanto al confronto non c'è neanche da parlarne. Per quello ci vogliono le palle, e lo spessore. A questo punto mi chiedo perché non si facciano delle videoconferenze: la Gelmini potrebbe starsene tranquillamente a casa, in poltrona, al sicuro con la sua scorta e le sue migliaia di euro che le versiamo mensilmente per prendere decisioni impopolari per il nostro futuro, e parlare a un'eventuale folla attraverso uno schermo, come già fa, del resto, tutti i giorni all'ora di pranzo al notiziario, rovinandoci la digestione. Del resto si tratta pur sempre di eroi mediatici (una volta si sarebbe detto di carta) che poco o nulla hanno da trasmetterci a livello di contatto umano: funzionano solo in tv, come le veline. Tanto è vero che, mentre si aspettava in piazza il suo eventuale fantasma, tutta la discussione verteva non sull'ultimo suo provvedimento pro o contro la scuola, ma solo se a livello erotico funzionasse meglio lei o la Carfagna.

Discorsi simili con Nilde Iotti non si sarebbero mai fatti!

Quello che non tornava è come sia circolata la voce (messa in giro da chi?) del tutto infondata, che la Gelmini si sia rifiutata di venire per colpa dei presunti facinorosi che a quanto pare infesterebbero Locorotondo e avrebbero potuto attentare alla sua incolumità se si fosse presentata qui. Come a dire che il nostro è un paese pieno di pericolosi delinquenti. Un'assurdità! Io non sapevo più se vergognarmi come locorotondese, perché vivo in un paese violento, o come italiano, perché un mio ministro ha paura di me e si rifiuta di incontrarmi. Poi la faccenda si è chiarita. La Gelmini non è venuta perché si presumeva una mobilitazione generale da tutta la provincia di Bari, e siccome Locorotondo non offriva abbastanza sicurezze logistiche per tanta folla, il ministro, che odia le folle che protestano, ha preferito rimandare l'incontro a condizioni per lei più favorevoli.

Infine una nota sul Bilancio di previsione del 2009. I maligni mi hanno informato che all'incontro non c'era quasi nessuno. In effetti non c'ero neanche io e posso capire chi non c'è andato, questi incontri sono noiosissimi, ho quasi dispiacere per i nostri amministratori che se li sorbiscono tutti e non possono fare filone come i cronisti. Quello che mi preme sottolineare però, riguarda alcune parole pronunciate (credo) dal sindaco, così come riportate

dal comunicato stampa riguardante l'incontro: "e destinando tutte le risorse finanziarie disponibili per lo Sport, il Turismo e, da ultimo, per la Cultura" aggiungendo però che non è ultima nei nostri cuori, ecc... Ora, che la Cultura sia, nonostante le belle parole di giustificazione, sempre l'ultima posso anche comprenderlo: se fosse al primo posto saremmo in Germania e non in Italia. La cosa sorprendente è che al primo posto ci sia lo Sport! E qui qualcosa non torna. Senza nulla togliere alle nostre squadre sportive, non mi si può fare ogni volta (come succede) tutto un discorso sulla crisi economica e sui bisogni dei giovani e delle famiglie e poi mettere al primo posto lo Sport! È il Turismo che porta lavoro alle persone, mica le squadre di calcio! Tanto è vero che l'ha ideato questa amministrazione il famoso Ecomuseo che dovrebbe rivoluzionare l'intero assetto turistico (favorendo l'economia) della Valle d'Itria, mica io! Io ricordo solo che quello promosso dall'Ecomuseo è un turismo culturale. Quindi Turismo più Cultura, allo stesso livello. Insomma, un'espressione infelice la sua. Ma ci può anche stare. In fondo quello che conta nella vita sono i fatti e il nostro sindaco è più un uomo di azione che di parole. Del resto, meglio un sindaco che qualche volta sbaglia a parlare, che un ministro che non parla affatto, fugge.

# cultura

Da mare a mare

## Lettera d'amore per Rodi

A margine dell'ultimo racconto di M. Piazza

di Graziella D'Onofrio

*Lettera d'amore da Rodi*, questo il titolo dell'epistola pubblicata sul numero 26 di *LARGOBELLAVISTA* e firmata da Manlio Piazza, giovane scrittore palermitano.

Francesca, la protagonista, tenta di recuperare un vecchio grande amore, scrivendo una lettera accorata al suo Marco, al quale vorrebbe "regalare un bel ricordo di Rodi" "la nostra Rodi" come lei stessa dice. Abbandonata su di uno scoglio, in quello scorcio segreto del mar Egeo, ella riconosce i propri errori, i propri limiti e conclude dicendo: - Per il grande amore c'è sempre il tempo del ritorno, voglio che tu lo sappia e voglio che tu sappia che sono nell'isola, saprai tu come trovarmi".

Innamorarsi di un'isola tropicale, dove è sempre primavera, dove l'aria profuma di rose e le acque del mare sono ancora limpide, è sicuramente facile. Posare i piedi su di una terra la cui storia si perde nei magici tempi della mitologia, non può che emozionare. Visitare luoghi dove si ha la sensazione di appartenere al mondo intero, perché lì si incontrarono e si conobbero Minoici e Fenici, Greci e Persiani, Latini, Siriacei, Bizantini, Turchi, Veneziani e Genovesi; pagani e cristiani, mercanti e pirati, filosofi e poeti, è certamente quanto di più esaltante

ci possa regalare una vacanza.

Quello che, invece, risulta più difficile da comprendere è come mai una terra, occupata e posseduta per oltre trenta anni, possa andare incontro al suo vecchio padrone e chiedere, quasi con apprensione: - **Italiani siete? Come state?-**

E' quanto mi accadde durante una escursione nell'isola di Rodi, circa quaranta anni fa. Ma è quanto accade ancor oggi, di frequente, ai turisti di nazionalità italiana.

Il mio stupore è durato parecchio tempo; alla fine, il bisogno di capire mi ha spinto ad indagare su questo pezzo di storia coloniale.

Inizialmente ho cercato la risposta tra i testi scolastici presenti in casa. Da essi, però, apprendevo soltanto che l'occupazione del Dodecanneso, da parte dell'Italia, rappresentava l'ultimo atto della guerra libica (1911) e che la bandiera italiana era stata issata su di un torrione del castello di Rodi il 4 Maggio del 1912. Non soddisfatta ho continuato ad indagare, finché, con mia grande sorpresa, ho capito che la risposta ai miei interrogativi era tutta quanta racchiusa in una vecchia scatola di scarpe. Era quello il mio archivio più prezioso: foto di famiglia ingiallite dal tempo, documenti, lettere, cartoline... Un tesoro cartaceo che raccontava il passaggio di quelle terre dalla

dominazione turca a quella italiana. Giorno dopo giorno mi si schiarivano le idee: Despina, la mia trisavola, parlava di Smirne e della sua atroce fine, per mano dei Turchi (1922). Paolo Ayipapa, marito di Despina, raccontava dei suoi viaggi, dei suoi interessi commerciali, tra l'isola di Cipro e l'Anatolia, quando i Turchi andavano matti per le spugne del mar Egeo, dando in cambio il loro tabacco. Ma poi c'era anche Antonio, nato a Fonni, in Barbagia. Egli aveva partecipato a quella facile spedizione del 1912. Aveva vent'anni e si era innamorato della giovane maestrina di Coe. E allora? Allora furono guai, perché il clero ortodosso, nazionalista ed autarchico, non voleva benedire quelle nozze.

Furono quelle le prime manifestazioni di intolleranza contro i nuovi padroni. Già, i nuovi padroni! La mia ricerca avanza: le foto più antiche parlano di terre polverose e sassose, di scuole improvvisate e di alunni scalzi; di isolani sfruttati, di incuria ovunque. Passano alcuni anni. Il Dodecanneso viene riconosciuto ufficialmente come possedimento italiano. Quelle terre, in breve tempo, risorgono, rinascono. Fervono lavori ovunque.

Dall'Italia arrivano di continuo fondi economici e braccia umane. Gli isolani sono contenti; non credono ai loro occhi. Rodi,

in particolare, diventa uno splendore. La città nuova, quella voluta dall'amministrazione italiana, fiorisce ed incanta. Prospera l'economia, si eleva il grado di istruzione per ogni etnia. Le foto del mio archivio continuano a parlarmi e lo fanno in un linguaggio multietnico: è quello dell'amore, della tolleranza; bambini greci, turchi, ebrei, musulmani, arabi studiano e giocano insieme. L'incantesimo, purtroppo, sarebbe durato poco. Prima il governatore De Vecchi, con i suoi metodi fascisti. Poi addirittura la guerra. Sì, la guerra! Ma Rodi, Coe, Lero furono strenuamente difese dai soldati italiani, prima di cedere alla furia tedesca. Anche in quella circostanza, anzi proprio in quei giorni terribili, Greci e Italiani giocarono la carta della complicità. Certamente i nazionalisti greci esultarono, allorché la loro bandiera sventolò sul Palazzo del Governo. Ma la gente comune, la gente della strada non esitò ad aiutarsi scambievolmente.

Antonio tornò a Fonni, recando con sé la sua maestrina di Coe. Anche Alfredo tornò a Locorotondo, con la sua bella isolana.

Ma oggi Rodi e le sue sorelle egee non possono non essere riconoscenti verso quegli Italiani, romantici e laboriosi, che le amano e continuano ad amarle!

Questa volta facciamo nomi e cognomi

## Antonio Lillo: "L'innocenza del male"

La poesia si nutre di poesia...

di Alessandra Neglia

Venerdì 20 marzo all'Auditorium c'era un appuntamento insolito. La presentazione di un libro di poesie pubblicato da un caro amico. Qualche tempo fa scrivevo di lui, del pittore, del poeta, del giornalista. Oggi scrivo ancora di lui, e lui è Antonio Lillo.

La copertina, che è il biglietto da visita di una qualsiasi pubblicazione, riporta l'immagine di un artista romano, Oliviero Rainaldi, intitolata "Battesimi umani", che nasce da una rivisitazione dei primi 10 capitoli dell'Antico Testamento. Cosa dovremmo aspettarci dunque dai versi de "L'innocenza del male"? L'accostamento sembra sacrilego, a pensarci. Ed in effetti lo è. Siamo di fronte al diario di un anno, il 2007, importantissimo per il poeta. In realtà il titolo è frutto di una scelta editoriale: in origine doveva chiamarsi "Le qualità del male". Perché il male? Intanto bisogna definire che la distinzione tra ciò che è bene e ciò che è male avviene a partire da un dato: la società. Questa stabilisce il confine labile tra giusto e sbagliato. Quindi, ponendo pure per vero che l'uomo nasce con in sé la colpa, il male, questo, essendo innato, così come il bene, è innocente.

Ma torniamo alle poesie, che sicuramente non possono essere ridicibili ad un titolo, in quanto ognuna contiene la sua piccola verità. Immaginate un bambino di trent'anni che corre lungo una distesa erbosa verso un precipizio, mentre si lascia accecare dal sole. Lillo è un po' quel bambino. Il merito di un poeta sta nel percepire il precipizio e

corrergli comunque incontro, creando l'impressione che quella sia l'unica corsa possibile, l'unica che vale la pena di vivere.

Il male, individuale e sociale, è il filo rosso che congiunge questi testi dal gusto un po' cool, notturno, irriverente. La scrittura permea il disagio e non lo lascia affiorare se non attraverso il sorriso amaro e un po' ironico. Resta fluida, chiara, semplice.

Le immagini che ne emergono sono di una concretezza disarmante, tanto più cruda quanto più esaltata da metafore spietate. Emerge il disagio di esserci senza definizione, senza un ruolo, continuamente alla ricerca di qualcosa. Emergono le domande lasciate alla penna come a un custode fedele.

"Sarei un buon maestro?", "è giusto coinvolgere un ragazzo nel mio risentimento?" si chiedeva Lillo dopo aver presentato l'ennesima domanda per le graduatorie come professore di storia dell'arte in provincia di Ancona. "Non sono ancora stato chiamato, quindi il problema non si è posto" ride lui. Già, ride. Come sempre. Alla triste verità, lui mente con un sorriso. Come diceva Lorenzo Cherubini. E corre verso il precipizio dell'amore non trovato, del lavoro impossibile, dei sogni che non si realizzano. Perché non resta che correre. È l'unica maniera per vivere.

Il male qui è consapevole di sé stesso, si riconosce, tenta di giustificarsi. "Chissà che

pensano... come mi vedono nell'immobilità che pratico...". L'immobilità. Il male si definisce immobile. Innocente. Lillo è la guida turistica a poco prezzo, il giornalista che scrive ciò che è scomodo ad altri, il poeta della denuncia interiore, il facchino di tutti, eppure la società lo considera immobile. E Lillo si sente immobile. Il poeta attraversa la vita, la filtra attraverso le foglie di un albero, il fondo di una tazza, il tempo relativo di un sms, attraverso le piccole cose quotidiane, per restituircela in tutta la sua nudità. Nessuna pillola addolcisce il caffè.

Ma la sua è anche beffarda derisione della società stessa: la prende in giro, ne mostra la vanità delle forme, la contraddice. In ultima analisi, lui che per la società è il male, si dimostra innocente.

A porre l'attenzione su una poetica non certo casuale, ma con profonde radici letterarie è stato, durante la serata il prof. Vincenzo Cervellera, che ha presentato al pubblico l'opera prima di Antonio Lillo. I ragazzi del Carro Tespi hanno interpretato alcuni componimenti, un po' impauriti dal fatto di conoscerne a fondo l'autore, ma certo con il solito gusto e la semplicità che li contraddistinguono. A coronare la chitarra di Michele Marzulli e la voce di Miriam Neglia, che hanno interpretato, per l'occasione, alcuni dei brani preferiti dall'autore.

"Preferirei che questa serata fosse dedicata ai miei amici" ha detto Lillo in chiusura. Bene, noi intanto questa serata la dedichiamo a te, all'uomo e all'artista Lillo, che mai protagonista, merita ora più che mai quell'angolino sul palcoscenico.



foto di Giuseppe Sculto

Riceviamo e pubblichiamo

attualità

## L'annuale festa di San Giorgio

strumento e patrimonio di fede, amore e tradizione



È già primavera, nell'aria si sente il profumo della nuova stagione, i fiori abbelliscono ogni angolo del paese e della campagna, i campi si tingono di verde intenso e sono quasi pronti per il nuovo raccolto, l'inverno con il suo freddo è ormai un brutto ricordo e aspettiamo con fiducia la calura e gli ardori della bella stagione estiva. In questo tiepido clima Locorotondo, dopo aver ritrovato le bellezze architettoniche e storiche della Chiesa Madre che rifulgono di un nuovo splendore dopo gli accurati lavori di restauro e di adeguamento, si appresta a rinnovare il suo forte legame con i Santi Patroni del Paese: Santa Maria della Greca e San Giorgio Martire.

Con infinita gioia e condivisione vogliamo vivere, con lo stesso vigore di un tempo, questa festa che affonda le sue radici nel passato, che va avanti da moltissimi anni e che resiste alle varie vicissitudini che il tempo di oggi pone avanti a certe cose portandole a scomparire facilmente. Il Comitato, come sempre, nonostante la crisi economica in atto, stringe i denti e continua, superando mille difficoltà e tante diffidenze, a svolgere il suo compito umile e faticoso con serenità, confortato da piccoli gesti che gratificano, che danno un senso al suo costante impegno profuso, da pic-

coli atti e comportamenti che incoraggiano ad andare avanti senza paure, confidando nell'aiuto di Dio e degli uomini di buona volontà perché le difficoltà non sono solo quelle economiche ma bisogna far fronte, assumendoci grandi responsabilità, anche alle difficoltà logistiche in quanto a Locorotondo è diventato difficile, per non dire impossibile, trovare locali idonei per ospitare l'organico delle bande musicali, un sito conforme alle normative per impiantare e far sparare i fuochi pirotecnici.

Con questi intenti siamo arrivati al 25° anno di attività nell'organizzazione di questa festa patronale. Un pezzo di vita, una tappa raggiunta con l'impegno continuo di un gruppo di volontari, che, pur cambiando in alcune persone nel corso degli anni, credono e hanno creduto in questo servizio. Da cinque lustri ci prodighiamo per onorare degnamente i Santi Patroni, per regalare a tutta la comunità locorotondese alcuni giorni di festa per riunirsi saldamente intorno alla Madre celeste e a san Giorgio Martire che ci proteggono e ci salvano conducendoci all'unica meta sicura che è l'incontro con Cristo mandato dal Padre ad indicarci la strada della salvezza. La festa con il passar degli anni ha acquistato prestigio. Dopo vari anni di immobilità

assoluta, è cominciata a crescere e dopo il 1984, primo anno di rodaggio di questo Comitato, abbiamo dato un volto nuovo alla festa facendo un salto di qualità enorme anche perché aiutati e sollecitati dalla venuta di Don Piero Suma che, con la sua intraprendenza pensò bene, considerato che alla cerimonia del Dono partecipano tutte le realtà che costituiscono la comunità civile ed ecclesiale, di dare un senso nuovo alla ricorrenza facendola diventare per tutti motivo di vivo interesse e di particolare significato con l'obiettivo di stimolare una riflessione comune sulle problematiche del paese tracciando un bilancio annuale sull'andamento generale della vita quotidiana e valutare quanto realizzato nell'anno precedente, dei traguardi raggiunti sugli indirizzi prefissati e di quanto c'è da fare per sensibilizzare l'opinione pubblica all'impegno comune. Avendo fiducia nella Divina Provvidenza, come diceva sempre il compianto Arciprete Don Orazio, e confidando nell'aiuto e nel sacrificio delle famiglie che con comprensione e generosità non hanno mai fatto mancare il loro sostegno morale ed economico, abbiamo pensato a vari momenti forti di spiritualità e vigore religioso ed eventi piacevoli e lieti e di vero contenuto culturale proponendo appuntamenti musicali e

pirotecnici di un certo spessore e prestigio, esteso l'impianto di illuminazione a tutto il corso, la piazza e le vie che portano alla Chiesa Madre. Abbiamo sempre ponderato le spese, evitando gli inutili sprechi senza dimenticare l'attenzione alle necessità delle opere sociali e caritatevoli parrocchiali e verso le opere e le iniziative diocesane.

Abbiamo fatto scelte importanti ed opportune scaturite per il bisogno di identità, da un sentimento collettivo di gioia ed amore alla vita, dalla spontaneità del sentimento popolare e trascinare e coinvolgere insieme i giovani e far loro assaporare il piacere della tradizione segno della cultura, dello stare insieme perché adesso, più di prima, sono attratti e stimolati da tanti altri eventi, da nuove insidie ed allettanti proposte. Siamo più che mai convinti che la conservazione della memoria siano strumenti fondamentali per la crescita della nostra Chiesa e del nostro Paese. Rivivere la storia per non dimenticare le antiche tradizioni della comunità. Locorotondo possiede un patrimonio storico-culturale di grande pregio che non deve essere perso.

Francesco Satalino  
Presidente del Comitato  
Festa S. Giorgio



### Mi piace come rompe Luciana

## Il guaio di essere donne

a cura di Alessandra Neglia

Quello che sto per dire potrà sembrare contraddittorio: sono maschilista! E perciò questo mese dedico la mia rubrica a tutte le donne, soprattutto alle donne in carriera, quelle che "credono" di aver raggiunto la parità, e nonostante ciò continuano a rivendicarla. Posticipare questo argomento al mese seguente quello della "festa della donna" è cosa voluta, perché in quanto donna, e in quanto donna non frustrata dal fatto di esserlo, credo che una simile ricorrenza sia una delle cose più ridicole mai istituite. Un modo come un altro per pretendere attenzione. Desiderare la parità è sacrosanto. Limitarsi a chiederla non significa ottenerla. Chiedere fiori, riconoscenza, quote rosa e simili stronzate significa ammettere in partenza la propria inferiorità. Un'inferiorità che persiste non perché non si ricevono i fiori, le gratificazioni o i posti di potere, ma perché quando li si ricevono non si dimostra di meritarli. Gli uomini, al contrario non pretendono nulla, se non una donna, il denaro e un piatto pronto quando tornano a casa. Così, nella loro semplicità,

riescono sempre ad ottenere almeno uno dei tre. E ne sono felici. Non rivendicano una ricorrenza per celebrare il loro esserci, non vogliono fiori, anelli, ringraziamenti. Diciamo pure che restano più legati alla loro indole animalesca, e in ciò fanno bene. Attenzione: le eccezioni, in entrambi i casi, ci sono e confermano al regola. Guardatevi intorno donne! Guardate le Carfagne, le Carlucci che siedono sulle poltrone importanti e leggono i discorsi scritti dai loro capi (uomini), che sottoscrivono decisioni di cui non conoscono il peso e non si assumono poi le responsabilità che quel nome in fondo al foglio comporta. Guardate le veline, le letterine e le conigliette che investono tutta la loro vita su un corpo ben fatto ma vuoto. Non che la bellezza nella vita non conti, non sono tanto ipocrita da crederlo. Ma la bellezza fa al più la popolarità (il più delle volte una popolarità avvilente per una donna che ogni uomo vorrebbe avere senza amare), ma non il successo. Provate a sentire i discorsi che fanno, sedute nei bar o camminando per strada, tutte prese dagli Amici, dai Saranno famosi, dai Facebook, dalle Isole

dei famosi, dagli affari dell'altra gente, che magari nemmeno conoscono.

Queste, signore e signorine, sono le donne per le quali pretendiamo attenzione. Donne che offendono l'essere donna in quanto donna e in quanto esseri umani dotati per natura di uguali diritti, dignità e intelligenza. Donne che si scandalizzano di fronte alla frase oscena di uomo per poi andare a lavoro con le scollature profonde. Donne che vengono violentate ed escono con le minigonne. Donne che sono madri e se ne lamentano, si lamentano della loro carne e del loro sangue. Donne che sono mogli e che tradiscono le loro promesse.

Io non vorrei mai che il capo dello Stato fosse una di queste signore. Preferisco Silvio. Il che è tutto è tutto dire.

Io vivo a Bari con tre ragazzi, i miei amici sono quasi tutti ragazzi, nel mio corso all'Università ci sono molti ragazzi, ma non mi sono mai sentita minacciata nel mio essere donna, né nella condizione di dover dimostrare qualcosa a qualcuno. Mi sono sempre sentita apprezzata, coinvolta, realizzata. Non ho mai subito soprusi. Al che mi sono convinta che non è l'uo-

mo a svilire la donna, ma la donna stessa. La donna che mi parla di vestiti alla moda ("tanto sembreresti così idiota qualsiasi cosa tu metta addosso!"), di uomini inutili ("te li vai a cercare!"), della proposta che non arriva ("tesoro, se ci tieni, falla tu la proposta!"), di pettegolezzi su altre donne ("metti un tappo in quel water di bocca, non mi interessano le tue cattiverie!"), quella mi svilisce.

Allora, da domani signore, non fate prendere le decisioni ai vostri uomini, ringraziate i vostri mariti per essere andati a lavoro, portate a spasso il cane, andate a prendere il vostro ragazzo con la vostra macchina, pagate il conto al bar, indossate i pantaloni, fate un regalo al vostro uomo, fate il vostro lavoro bene, guardate i vostri figli come se fossero un miracolo non concesso ad un uomo e vi sentirete un po' meglio, un po' più realizzate, un po' più donne. Perché il guaio di essere donne... è che si è troppo poco "uomo".

Per segnalazioni, critiche, complimenti, maledizioni o quel che vi pare scrivete a [alezone\\_88@libero.it](mailto:alezone_88@libero.it). Alla prossima!!!

# qui valle d'itria 1

## Trovata discarica a pochi metri dal centro Ma quale ecomuseo?

di Ciccio Conte

Sconcertante scoperta fatta da due turisti, che facendo una passeggiata sulla strada di contrada Grofoleo, cimentandosi in una brevissima escursione ai margini della strada, scorgono un grande cavità immersa tra i cespugli, che sembrerebbe un antico pozzo con le varie vasche di decantazione dell'acqua, il tutto a circa 300 metri dal centro storico di Locorotondo.

Purtroppo, la gioia della scoperta dura poco, giusto il tempo di girare alle spalle della cavità, fanno un'altra scoperta, la cavità piena di rifiuti di vario genere, bottiglie, cassette di plastica, copertoni di grosse dimensioni e tante altre schifezze. Vogliamo intanto se-



gnalare a chi di competenza per eventuali accertamenti sull'accaduto, il sito è a pochi metri dalla cabina Enel.

Purtroppo da anni si assiste spesso agli abbandoni di vari rifiuti, tra elettrodomestici e edili di varia natura, solitamente nei pressi di boschi o di cavità naturali, e comunque solitamente in posti molto belli ed incontaminati.

C'era stato un timido tentativo da parte della passata amministrazione di creare "l'isola ecologica", dietro al cimitero, lavori iniziati, ma non finiti.

Dato che adesso si parla di "Ecomuseo della Valle D'Itria" non vorremmo che queste opere d'arte contemporanea fossero il fiore all'occhiello di questo neonato museo.

## Gli Itriani

### L'unione fa la forza Tra realtà e sogno

a cura di Ciccio Conte

Dopo gli incontri tra i Sindaci del comprensorio della valle, svoltosi pochi giorni fa, ci si auspicava che a livello nazionale si tendesse a vedere positivamente gli impegni delle nostre amministrazioni locali, per la salvaguardia e la riqualificazione del territorio, come un esempio da adottare per una migliore vivibilità dello stesso nel rispetto dell'ambiente, oramai già troppo deturpato dalla cementificazione selvaggia, apportando dei correttivi ai rispettivi PUG che ne migliorassero l'estetica e la funzionalità con l'apporto di soluzioni energetiche alternative e bio-architettoniche rivisitate, ma integrabili. Ma dopo le dichiarazioni del nostro premier, circa l'aumento dell'edificabilità per far ripartire l'economia dei soliti, possiamo temere che tutto il lodevole sforzo che il Sindaco di Locorotondo e gli altri del comprensorio, stiano facendo, finisca nell'incerto. Oltretutto aumentare le volumetrie delle case non significa migliorare le condizioni di vivibilità degli *italiani* ma i loro debiti, visto che buona parte non arriva più a fine mese con lo stipendio e non penso che potrà accollarsi pure le spese per l'ampliamento della casa, che sarà gravata di ulte-

riori tasse. Visto che il 45% delle proprietà economiche è nelle mani del 10% degli *italiani*, è giusto invece che questi paghino il relativo 45% delle tasse che spetta a loro senza diluirlo a tutti gli altri meno abbienti, così aumenterebbero sicuramente le casse dello stato, che potrebbero dare nuovo respiro all'economia, e poi a che servono i circa seicento parlamentari ultra pagati, visto che poi le decisioni vengono prese da tre o quattro di essi, osservato che il resto non fa altro che apparizioni in tv mostrando look sempre più televisivi, incipriati dalla testa ai piedi, percependo uno stipendio mensile, che è quanto percepisce un *italiano medio* in un anno, senza contare i tanti onorevoli privilegi, è giusto che pure loro si facciano un esame di coscienza, se pur ne possedano una.

E' troppo facile catapultare televisivamente dall'alto proclami che valgano per la massa, quando si tratta di pagare e stringere la cinghia, e per pochi intimi quando si tratta di dare delle aggiustatine a delle leggi calzate a misura, facendo passare anche queste per problemi nazionali. Esempio, a quanti di 55 milioni di *italiani* interessano le intercettazioni telefoniche, nessuno ci ha mai detto che le nostre telefonate, sms, email, ecc., sono tutte registrate ed



archivate per almeno 2 anni, forse allora tendenzialmente siamo tutti criminali, o perché carpando le nostre abitudini ci posano vendere quello di cui avremmo bisogno, comunque sia, visto che qualcuno ascolta pure le nostre intimità, così anche noi vogliamo sapere le intimità di chi ci governa, dato che sono coloro che ci dovrebbero rappresentare. Qualcuno dovrà ammettere che questo sistema capitalistico è ormai allo sbando e a pagarne le conseguenze saranno i soliti cittadini onesti che sono la base della grande piramide della società globalizzata e, se si continua di questo passo, con le solite promesse, menzogne, illusioni, tra pochi anni saremo tutti al collasso e nemmeno le manipolazioni mass-mediatiche, terroristiche, politiche e religiose, potranno invertire il corso intrapreso e così faremo la fine dei dinosauri. Abbiamo bisogno di svegliarci tutti dal lungo sonno durato millenni, bisogna tirare fuori tutto il potenziale umano, fatto di esperienze, conoscenze, tradizioni, conquiste sociali, culture, tecnologie, e condividerlo con saggezza con tutte le forme viventi sul pianeta e non secondo la logica del profitto a tutti i costi. Nel passato le varie crisi economiche si sono risolte con le guerre, farlo nuovamente adesso significherebbe inevitabilmente l'autodistruzione, visto il potenziale bellico a disposizione dei potenti, e non ci sarà bunker che tenga, dato che alcune potenze sono dotate di bombe intelligenti anti-bunker. Le soluzioni ci sono, ma avremo bisogno di governanti saggi e non solo ricchi e potenti,

adottando politiche meno egoistiche che considerino in modo indissolubile l'amore e il rispetto per il prossimo. Dopotutto noi ci lamentiamo quando il nostro premier dice o fa cose che non ci piacciono, non bisogna dimenticare che l'abbiamo creato noi (anche se piccolissimo bussava alla porta, dicendo "posso scendere?"), non si è fatto da solo, altrimenti sarebbe un dio, è un nostro figlio viziato e capriccioso che sta sprecando le fortune accumulate dai genitori, con sacrifici e duro lavoro, figlio del permissivismo senza educazione, e molti di noi siamo proprio così, o ci hanno fatti diventare!

Solo chi conosce le malattie del proprio territorio ed i sacrifici dei propri avi, che ne abbia preso coscienza, può trovare le cure adatte per la sua guarigione, quindi spetta agli amministratori locali intervenire saggiamente nei propri paesi, a volte *fregandosene* delle politiche nazionali o comunitarie, difendendo il proprio operato con i propri mezzi e con il sostegno di tutti i cittadini intelligenti e sensibili che dovranno mettere da parte il tifo politico, sostenere e proporre le azioni giuste per il bene della collettività, pensando a quanti morti ci è costata questa libertà, facendo tesoro del passato, non più lamentandosi ma realizzando azioni concrete, verso una convivenza pacifica e costruttiva. Dallo scontro nasce la guerra, poi la pace, ma non la soluzione.

E' bello sognare una realtà verosimile in un mondo virtuale.



# qui valle d'itria 2

Cultura ad Alberobello

## Il Risorgimento Italiano

Vissuto da don Modesto Colucci (1815-1907)

di Mario Piepoli

Ai dieci Canti, con i quali si apre il volume **Liriche all'ombra** dell'alberobellese don Modesto Colucci (Largobellavista n. 26), seguono oltre settanta Sonetti, non numerati e disposti in ordine alquanto vago, perciò impegnativi per una lettura a tema dell'esperienza dell'Autore. Avventurandoci in una ricostruzione del pensiero del Colucci, testimone diretto, abbiamo toccato con mano il giudizio di complessità e contraddizioni che ha caratterizzato il Movimento Risorgimentale, vissuto in pieno dal Poeta quale specchio della realtà nel nostro territorio.

In particolare, due sonetti (*Un credente Giobertino* e *Per la sognata livellazione*) rivelano la **profonda intima crisi dell'Autore**, come uomo e come sacerdote, nella comprensione degli avvenimenti del tempo, che imponevano così radicali e repentine scelte di campo da invocare l'aiuto del Signore: "O Signore, se alla italica riscossa tu ci chiamasti con l'appel di un Pio, perché di poi la nostra Fe' fu scossa se una è la patria insegna, ed uno è Dio?" E ancora: "Perché, gran Dio, perché nell'armonia del tuo creato sol la razza umana dall'assegnato suo cammin devia d'oro, e potere per libido insana?" Qui troviamo, in pratica, i veri termini della questione italiana: lo Stato unitario, la Chiesa e il Potere economico. A parte l'accennata concezione "teista" del Risorgimento, come "chiamata" di Dio agli Italiani, appare in tutta la sua gravosità la tensione morale e civile del passaggio dall'idea neoguelfa (che dalla famosa benedizione di Pio IX all'intera Italia voleva il Papa a capo della Federazione dei vecchi Stati regionali) all'idea liberale della separazione tra

Stato e Chiesa, che risultò poi vincente. Addirittura, queste domande portarono Colucci a dubitare della sua stessa fede (ed era sacerdote!) quando, in un evidente momento di sconforto a seguito delle vicende per la sconfitta di Adua nel 1896, arriva a dire: "ond'io non più discerno le vie del mondo, e Dio, e nell'interno, Ohimè!, soffro l'inferno!" (sonetto *La geremiade*).

Il tutto – si ricordi – nell'arco di appena un decennio. Difatti, nel sonetto *Supplica per le riforme civili* del 1847 il Poeta si rivolge al **Re Borbone** e, in nome del popolo, chiede "Che importa prometter sempre, e mai cambiar costumi di regime, se tieni a guardia e scorta sol gente ostile a nuovi ordini, e lumi? ...Chè non anco è morta dei Comuni la Idea": la situazione del Regno di Napoli è ben raffigurata con le ...eterne promesse non mantenute e col ricorso a tutori e consiglieri esterni, privi di ogni collegamento con la realtà, nonostante la presenza di istanze repubblicane; il che fu alla base della generale insoddisfazione che porterà allo sfaldamento dello Stato di fronte alla determinazione di Garibaldi "la patria in lutto allor, chè scossa, e infranta la regia fede, era ogni cor depresso" (*Evocazione di Mons. Mucedola*). Ma già nel 1848 rientrava dall'esilio **V. Gioberti**, che per primo parlò dell'eredità spirituale del Papato contrapposta al potere temporale dello Stato della Chiesa, evolvendo in un secondo tempo nella soluzione federalista e, ancora di seguito, aderendo alla concezione liberale della separazione dei due ordini. E' facile immaginare, in simili cambiamenti, la difficoltà di comprendere e di scegliere da parte di un prete di una provincia del Sud, sia pure in presenza del seminario di Conversano, animato da personalità colte e

profetiche quali il Mucedola e il Morea, ma pur sempre sospettato di essere fucina di novità. Da ciò ha origine lo sconcerto del Poeta, come emerge sincero dai suoi versi.

Un altro aspetto da considerare è che alla fine dell'800 si aprì un dibattito sui tre libri del *Monarchia* di **Dante**, come ricorda opportunamente A. Martellotta nel commento ai sonetti di Colucci, che si convinse e aderì in pieno (tanto da citarla spesso) alla tesi che in quell'opera si trovasse per la prima volta nella storia l'idea dell'Italia Unita per popoli, lingua e tradizioni. A differenza di noi, che oggi indichiamo in Vittorio Emanuele II, Cavour, Mazzini e Garibaldi gli artefici dell'Unità, il nostro Poeta li individua in Dante, Re Carlo Alberto, Re Vittorio Emanuele e Garibaldi, "leggendario Eroe" (*I quattro principali fattori dell'indipendenza*). Soffermandoci ovviamente su quest'ultima figura (a coronamento delle tre puntate gentilmente dedicate da questo giornale), abbiamo trovato un'ulteriore conferma sulla reale finalità della **Spedizione dei Mille**, che "il patrio fascio strinse tra Re Vittorio, e le Sicule genti", chiarendo ancora che lo scopo fu quello di liberare la Sicilia, da sempre autonomista, da Casa Borbone e che l'ulteriore avanzata di Garibaldi sul continente fu una scelta autonoma, che trovò l'adesione delle popolazioni del Sud.

Altra conferma è su quello che avvenne nell'**incontro di Teano**, allorchè lo stesso Garibaldi "anch'Ei repubblicano, la intransigenza del Tribuna sdegnando, da Statista più saggio offrì la mano al galantuomo Re, cui pei comuni fati Egli Dittator cedè il comando".

Infine, sono degni di essere menzionati (perché si sono rivelate autentiche **profezie**) i versi su Dante, antesignano

dell'annessione di **Trento e Trieste** "Tu sol ravniv' i miei patrii Ideali, tu sol di Sacri Autor carm'immortali, che da Ravenna or sali su Trento antesignan!" e quelli su Garibaldi "E se la vita fu breve, vive la Idea! **Caprera è l'ara ultrice** dell'Italia unita!", ad indicare che la fede repubblicana dell'Eroe sopravvisse alla sua morte e trovò concreta attuazione col Referendum del 1946 e l'avvento della Repubblica Italiana (sonetti *Garibaldi*, *La geremiade*, *Mazzini e Garibaldi*).

L'Autore non compì ...il grande salto e fu monarchico, ricordando Carlo Alberto "un subalpino Prencè (con nume dal fulvo triregno) tentò la pruova, e avverso ebbe il destino!" (*I quattro principali fattori*) e celebrando **Casa Savoia** (*I primi 3 Re costituzionali*) e la figura di Vittorio Emanuele II "chè sol con te guerriera l'Italia unita vendicava i torti degli stranieri, e generosa, e altera di sé regina a Te affidò sue sorti" (*La fortezza di anima del Re Galantuomo*).

Anzi, ha occasione di disprezzare i **repubblicani** per i metodi violenti adottati nella lotta per l'Unità, tanto da avvicinarli agli anarchici, a cominciare dal Movimento Mazziniano "chè ordiva ogni anno nelle Città gli antichi reggimenti, che alla gran causa, più che ben, fean danno" (*Mazzini e Garibaldi*) per finire all'omicidio del ministro Pellegrino Rossi a Roma "chè dalla tana sbucaro gli assassin', complici anch'essi per giurata follia repubblicana!" (*Pio IX*). Con altra invocazione al Signore fa voti affinché all'insegna del Crocifisso e della Croce dello stemma sabauda "con le due Croci compì, o Signor, d'Italia unita il moto!"

(*Un credente Giobertino*).

"8 marzo con la nonna":

## Un'iniziativa di solidarietà

Delle nonnine di Alberobello

di Tommaso Adriano Galiani

"La Giornata Internazionale della Donna", quella che comunemente definiamo "Festa della Donna" era inizialmente una giornata di lotta, specialmente nell'ambito delle associazioni femministe, una giornata-simbolo contro le vessazioni che la donna aveva dovuto subire nel corso dei secoli. Nel corso degli anni il vero significato di questa ricorrenza si è progressivamente attenuato, lasciando il posto ad altri connotati, talora a carattere esclusivamente commerciale. Non bisogna nascondere

che questo giorno vuol dire anche attesa da parte dei fiorai che vendono una gran quantità di mimose, simbolo floreale di questa giornata, e dei ristoratori che vedono i loro locali affollati. La grande maggioranza delle donne, magari, non sa neppure cosa sia accaduto l'8 marzo del 1908, ma approfitta di questa giornata per uscire con le amiche, per concedersi una serata diversa, magari all'insegna della "trasgressione".

Ma non sempre è così. Per una volta non parliamo di spettacoli di spogliarello maschile, cosa comunemente citata dai giornali. Parliamo di un altro

spirito, di una diversa fascia anagrafica. Infatti, l'ultimo trascorso è stato anche un 8 marzo di solidarietà grazie alle nonnine di "A scuola dalla nonna" il progetto di cui abbiamo già parlato e ideato dall'Assessorato alle pari opportunità del Comune di Alberobello, che da alcuni anni ormai vede alcune "mature" signore alberobellesi impegnate nella divulgazione e nell'insegnamento di antichi saperi. Per la festa della donna, le signore in questione hanno ideato e organizzato "8 marzo con la nonna", un'iniziativa di solidarietà dedicata a tutte le donne anziane e sole che, a

differenza loro, non hanno avuto modo di crearsi o di far parte di un'analoga realtà associativa e di svago. L'iniziativa intendeva creare, in un giorno così particolare, un momento di socializzazione. Trascorrendo un pomeriggio in compagnia, tra chiacchiere e passatempi, e assaporando piatti della cucina tipica, questa inconsueta occasione di coinvolgimento sociale si è svolta a partire dalle ore 17,00 presso i trulli siti in Via Monte Grappa 109, anche grazie all'Associazione ARTECA e al patrocinio dell'Assessorato alle pari opportunità del Comune di Alberobello.

# qui valle d'itria 3

Scuola Media Tinelli di Alberobello

## Sulle tracce della costituzione

Si e' concluso in parlamento il viaggio di 90 ragazzi

di Tommaso Adriano Galiani

Lo scorso anno ricorreva il 60° anniversario della Costituzione italiana che, approvata il 22 dicembre 1947 dall'Assemblea Costituente, entrò in vigore il primo gennaio 1948. L'ex presidente del Consiglio, Romano Prodi, con l'allora ministro per le Riforme Vannino Chiti e il ministro delle Pari opportunità, Barbara Pollastrini, il 25 ottobre 2007 presentò le iniziative del governo per celebrare l'evento, dichiarando che "i principi fondamentali della Costituzione sono ancora validi" e che si tratta di un testo che si presenta ancora oggi "chiaro e moderno, che va direttamente al cuore dei problemi".

In questo modo hanno preso avvio una serie di iniziative volte a celebrare la Legge fondamentale della Repubblica italiana: concorsi per studenti, manifesti, spot radiofonici, televisivi e cinematografici.

Grazie a questo e soprattutto alla lusinghiera e attenta attività didattica e

formativa della dirigente scolastica, prof.ssa Beatrice De Donato, e degli insegnanti della Scuola Secondaria di Primo Grado "Luigi Tinelli" di Alberobello, si è conclusa la ricerca di ben novanta studenti sulla Costituzione Italiana con una visita alla Camera dei Deputati.

Martedì 3 marzo alle ore 10.30 infatti, le classi che avevano effettuato la ricerca hanno varcato le porte del Parlamento accompagnate da alcuni docenti, dalla Dirigente Scolastica e dall'assessore comunale Mino Perrini, chiudendo idealmente il percorso iniziato con il 60° anniversario della Costituzione.

Occasioni di questo tipo possono servire ad ancorare le nuove generazioni ai principi espressi nella nostra Costituzione e - in accordo con quanto affermato dal Presidente della Repubblica, Giorgio Napolitano - "non da ultimo ai suoi valori morali, e in special modo a quei suoi indirizzi che non vediamo abbastanza perseguiti e tradotti in atto".

Operazione Scuole Pulite ad Alberobello

## Nontiscordardime

di Tommaso Adriano Galiani

Venerdì 20 marzo è stata riproposta Nontiscordardime - Operazione scuole pulite, la giornata di volontariato indetta da Legambiente e dedicata alla qualità, alla vivibilità e alla sicurezza degli edifici scolastici. Dopo dieci anni Nontiscordardime è diventato un appuntamento fisso per le scuole. Chi ha ormai dimestichezza con questa iniziativa comincia sin da settembre ad organizzarsi e a prendere contatti per dar forma alla giornata. Si tratta, infatti, della più importante iniziativa nazionale di volontariato ambientale e di impegno civico, alla quale hanno aderito in Puglia ben 141 scuole di ogni ordine e grado. "Questa iniziativa segue la pubblicazione della ricerca "Ecosistema Scuola 2008", da cui emerge una condizione delle scuole pugliesi in cui brillano poche eccezioni, come quella di Lecce" ha commentato Francesco Tarantini, Presidente di Legambiente Puglia "il significativo numero di adesioni, in tutta la Puglia, evidenzia però una grande voglia di cambiare le cose, che viene vissuta in prima persona da alunni, insegnanti, genitori, e che sicuramente non lascerà indifferenti anche le istituzioni".

Quest'anno il tema centrale della manifestazione è stato incentrato sulla sicurezza e la vivibilità dell'ambiente scolastico, condizioni fondamentali della qualità del vivere la scuola e sulle quali gli studenti, i professori, il personale non docente e le famiglie sono stati precedentemente informati e coinvolti. Grazie all'accortezza e alla sensibilità della

Dirigente, prof.ssa Beatrice De Donato, e grazie all'impegno e alla solerzia della referente del progetto, la professoressa Vincenza Vitali, tutta la comunità scolastica si è messa in moto per avviare la macchina organizzativa e il coinvolgimento del paese tutto predisponendo attività informative e di cooperazione civica. Più nel dettaglio, l'aver deciso di aderire a tale giornata ha necessitato di una organizzazione attenta in relazione al coinvolgimento delle classi partecipanti all'attività e al dover concordare e coordinare il lavoro che si intendeva svolgere. Dal confronto-incontro sono emerse le esigenze più impellenti su cui poter intervenire. Poi si è deciso! Così, il 20 marzo, passando nei pressi dell'edificio scolastico è stato possibile ammirare alunni, docenti e genitori armati di attrezzi, carta abrasiva, pennelli e vernici. L'idea, del tutto originale, in effetti, si propone di ridipingere l'inferriata che circonda l'edificio scolastico. L'obiettivo è quello di far sentire la scuola come uno spazio realmente pubblico, da intendere come patrimonio comune; ma anche come spazio "privato" di cui godere personalmente e a cui destinare tempo, lavoro e attenzioni nell'ottica di una partecipazione diretta e di una pedagogia cooperativa e attiva. In tale maniera si è reso lo spazio antistante l'edificio più funzionale, più sicuro e più piacevole, affinché la programmata attività delle aule all'aperto possa trovare una più probabile e sostanziale realizzazione in tempi brevi e vicini, data l'imminente bella stagione.

Belle e Belloni

## Cambiarsi per cambiare davvero?

Il punto sulla chirurgia estetica

di Tommaso Adriano Galiani

Il culto dell'apparire ci mette a confronto con un mondo che ci propone modelli perfetti. I messaggi mediatici suggeriscono che solo se belli e giovani si può avere successo ed essere vincenti. Il buon esito della propria vita sembra quasi essere determinato esclusivamente dalla bellezza fisica. L'inevitabile confronto con quello che si vede, con le mode del momento, lascia un senso di inadeguatezza fisica, che, del tutto normale nell'età adolescenziale, continua a tormentare anche in età adulta. Non a caso, sono nate, in ordine di tempo, le Società Nazionali di Medicina estetica in Francia, in Belgio, Italia e Spagna; e, infine, l'Union Internationale de Médecine Esthétique. E' così possibile riunire in un programma comunitario, al di là delle frontiere, i medici e i paramedici di specializzazioni diverse, ma tutti interessati ai problemi della Medicina Estetica.

Come spesso accade, anche da noi - seppur con apparente ritardo - le problematiche connesse all'apparire non hanno tardato a mostrarsi. Sempre più adolescenti, donne e uomini, fanno ricorso a trattamenti che, pur riguardando

l'estetica della persona, vengono eseguiti in modo non chirurgico, ma attraverso iniezioni o altri tipi di interventi, solitamente meno invasivi, che raramente necessitano dell'anestesia. Anche i risultati sono meno duraturi nel tempo, anche se i trattamenti possono essere ripetuti dopo alcuni mesi.

Proviamo a chiedere delucidazioni ad un professionista, al dott. Francesco Lippolis che, dopo la laurea in Medicina e Chirurgia, si è specializzato in Medicina Estetica presso la "Fondazione Internazionale Fatebenefratelli" di Roma.

**Dott. Lippolis, il campo d'azione in cui opera è vasto. Nelle sue applicazioni pratiche occorre fare appello a tutte le conoscenze mediche fondamentali: biofisica, biochimica, fisiologia, patologia. Ma in che misura queste branche mediche vengono interessate nell'applicazione della Medicina Estetica?**

Mentre la chirurgia plastica estetica definisce il suo intervento nel particolare, la medicina estetica si occupa dell'individuo nella sua globalità, muovendosi nell'ambito della prevenzione e della

correzione dell'inetetismo e facendo presa su tutte le conoscenze mediche. La medicina estetica si occupa della costruzione e della ricostruzione dell'equilibrio psico-fisico dell'individuo sano che, però, può vivere con disagio la propria vita a causa di un inetetismo male accettato. A volte, più semplicemente, il paziente richiede regole gestionali di vita, suggerimenti e interventi mirati al "controllo" del naturale processo di invecchiamento.

**Lei ha lavorato in importanti studi medici di Roma e di Bari, diretto il centro di Talassoterapia "Kalidria" di Castellaneta Marina, Ora esercita privatamente a Noci. In cosa si differenzia la richiesta dei pazienti tra città e provincia? Si può parlare di omologazione al di là del contesto sociale e culturale di provenienza?**

Direi che la richiesta è abbastanza omologata. Anche il contesto socio-culturale si va omologando, almeno ella clientela che fa ricorso a "cure estetiche". Il problema è che spesso si tratta di una pseudo-cultura mediata da fonti poco attendibili o addirittura fuorvianti: tv, rotocalchi, pubblicazioni pilotate da

aziende che devono proporre il trattamento "ultimo grido". Lì serve più che mai il professionista coscienzioso.

**Quali sono gli interventi medici più richiesti?**

Nell'ambito della medicina estetica del volto sono le discromie cutanee, cioè le cosiddette macchie sulla pelle, e le rughe. In una parola direi "l'aging", cioè i problemi legati all'invecchiamento. Per quanto riguarda il corpo vengono richiesti interventi per la "pefs", la cosiddetta cellulite, per l'adiposità distrettuale, per il soprappeso e per le teleangectasie (i capillari).

**Ma non si sta eccedendo con certe attenzioni alla propria immagine? Non si rischia di creare una dipendenza e l'illusione di una possibile risoluzione a tutto?**

Sì. Il rischio è questo. Ecco perché è sempre più opportuna l'esigenza di rivolgersi a medici di medicina estetica formati presso scuole accreditate e che operino secondo i dettami di scienza e coscienza, esattamente come accade negli altri ambiti specialistici della medicina.

# qui valle d'itria 4

## Il Sindaco di Cisternino risponde a LargoBellavista

di Zeldà Cervellera

Ringraziamo il Sindaco Convertini di Cisternino per aver accettato di rispondere alle nostre domande.

**Sindaco Convertini, Cisternino più che altri comuni della Valle d'Itria è stata capace di un grande sviluppo turistico. Come sarà possibile coinvolgere tutta la valle?**

L'Amministrazione comunale da me diretta si è subito posta il problema di qualificare l'offerta turistica coniugando l'esperienza enogastronomia con proposte culturali qualificate e nuove rispetto al passato. Inoltre ha investito molto in termini di immagine all'esterno facendosi promotore del club dei Borghi più belli d'Italia, ma anche aderendo a Città Slow e assicurandosi una costante presenza in televisione e sulla stampa. In questa attività di marketing non abbiamo trascurato di coinvolgere anche i Comuni di Locorotondo e Martina Franca, francamente con risultati che mi sarei aspettato più lusinghieri. Mi spiego meglio e rispondo puntualmente alla domanda: la nostra Valle si può coinvolgere se mettiamo in rete le nostre iniziative migliori sviluppando un effetto moltiplicatore che arricchirebbe il pacchetto di offerte turistiche.

**Cosa pensa del "piano casa" proposto dal governo Berlusconi?**

Certamente delle iniziative economiche che facciano da volano all'economia servono, ma non possono prescindere da una politica di lotta all'evasione ed i sostegno del reddito delle famiglie. Del c.d piano casa di Berlusconi apprezzo solo l'esigenza di voler esemplificare attribuendo responsabilità ai tecnici privati e liberando gli Uffici Tecnici comunali da una serie di pastoie amministrative. Ben vengano i tecnici privati che con perizie giurate attestano la conformità urbanistica dei progetti, fermo restando in capo ai Comuni il controllo del territorio. Per il resto il piano casa è uno degli slogan di Berlusconi che rimanda alla Regioni le norme di dettaglio e, se andrà in porto, sarà un condono preventivo che non porterà niente ai Comuni visto che gli oneri saranno di molto abbattuti. Quest'ultimo aspetto mi preoccupa e mi vede impegnato a dire di no alle tante esenzioni (vedi ICI) o agevolazioni che lo Stato centrale concede scaricandone gli effetti di "mancata cassa" sui Comuni.

**Province si, Province no. Reputa utile l'abolizione delle Province per un diverso assetto del territorio?**

In uno degli ultimi Consigli Provin-

ciali di Brindisi sono stato l'unico a votare per l'eliminazione dell'Ente Provincia. Certamente le funzioni oggi svolte dalle Amministrazioni Provinciali (abbastanza poche in verità) devono trovare una loro collocazione in ambito comunale o sovramunicipale. Non propongo certo di creare altri carrozzoni come alcune comunità montane "al livello del mare", ma penso alla formula dell'Unione di Comuni già sperimentata in Italia e in Puglia, per esempio, nel Salento. Come hanno fatto i Comuni della Grecia salentina o della costa gallipolina, anche i Comuni della Valle d'Itria (senza estenderne i confini) potrebbero creare un'area comune per gestire alcuni servizi in forma associata. Del resto questa idea già qualche anno fa è stata oggetto di attenta valutazione da parte dei tre Comuni di Martina Franca, Cisternino e Locorotondo e potrebbe certamente essere ripresa.

**Torniamo al turismo. Come si può ipotizzare un turismo culturale della valle?**

Se i nostri Festivals Suoni Sacri dal Pianeta, Pietre che Cantano o altre iniziative divenissero itineranti, come pure, a titolo di esempio, se il Festival della Valle d'Itria vedesse alcune serate a Cisternino o a Locorotondo e

quest'ultima allargasse l'orizzonte del Locus Festival ci potremmo qualificare con un nostro logo ("E..state in Itria"). Se la gestione dei servizi necessari per fare turismo, se il marketing turistico venissero gestiti in forma associata, se pensassimo insieme ad iniziative turistiche in periodi non estivi, per esempio puntando al turismo congressuale o a quello religioso certamente potremmo aver una turismo in valle d'Itria in una sana competizione col turismo costiero di Ostuni, Fasano e Monopoli.

*Le risposte, come avete letto, sono chiare perché chiare sono le idee del Sindaco Convertini.*



Il Sindaco Convertini

### Riceviamo e Pubblichiamo

*Cara Redazione, i sommessi inviti di Franco Basile e gli stimoli ripetuti da Enzo Cervellera - vedi ancora l'ultimo fondo e spalla del giornale - indicano gli sforzi per la ricerca di un grimaldello che scardini la cisti dell'indifferenza e della scarsa partecipazione alle vicissitudini di un Paese e dei suoi portati umani. Entrambi denunciano l'apatia che si rinchioda non solo nella sfera privata della convenienza - se non della presunzione del sapere - ma anche nella distanza, perfino, di un segno di disapprovazione. Che di per sé sarebbe già un fatto importante in un confronto civile.*

*Vox clamans in desertu.*

*Questa insistenza, a mio modesto parere, deve cogliere una reazione, se non per amicizia, almeno per onestà intellettuale verso chi la propria faccia, nel bene e nel male, la mette in gioco. Non prendo in esame in questo momento gli aspetti della condivisione o della critica dei punti di vista riportati negli articoli, quanto piuttosto guardo più lontano, alla miseria della comunicazione che oggi, sempre più, è monocorde e teleguidata. Quanto ci cade addosso da*

*lontano ci costringe ad atteggiamenti anche nell'ambito vicino. Questi sono argomenti che di per sé richiederebbero analisi complesse più che una lettera alla Redazione e pertanto li pongo a lato.*

*Ciò che invece mi stimola, lo sottopongo alla vostra attenzione attraverso una piccola riflessione.*

*Un periodico, qualunque esso sia, si scontra con la contraddizione che la notizia scritta giunge, in genere, con un lasso di tempo tale che l'evento si pone già lontano da chi lo legge. Un quotidiano, lo sapete meglio di me, vale un sol giorno e come diceva Pintor, il giorno dopo è buono per incartare il pesce. Se poi un periodico somma la cronaca con piccole analisi, spesso divagazioni ad un tema, a mio avviso, la distanza tra la Redazione ed i suoi Lettori, o se volete, tra la notizia e la reazione si fa addirittura incolmabile. Un'opinione, proposta come articolo con i suoi limiti di spazio e la mancanza di una cornice di contenimento, resta giusto tale e raramente invita alla replica, perché i tempi raddoppiati elidono la memoria corta che provvede al resto.*

*Tralascio la consueta polemica dell'indipendenza delle testate e delle sponde che possono erigere, giacché vedo il vuoto che si prefigurerebbe se quelle voci fossero spente. Quello che mi attendo invece da un giornale è l'autorevolezza delle cose che scrive, non per il nome dell'autore, quanto per le argomentazioni che porta. Un giornale che stimoli il confronto e lo "scontro". Le spolverate di borotalco mascherano il problema e partecipano alla rassicurazione, mentre abbiamo bisogno di riflessione che stimoli il diritto di cittadinanza.*

*So bene che il giornale non è un partito - che da lunga pezza non danno bella mostra di sé stessi - ma ciò che dovrebbe essere recuperato in primo luogo è la vis critica. Voi conoscete, qui, a Locorotondo, e credo anche nei Comuni vicini, chi scrive, chi potrebbe scrivere, chi dovrebbe scrivere e pertanto vi suggerirei la divisione della cronaca dalle analisi.*

*I fatti attinenti alla cronaca si muovono su accadimenti, contesti e tempistica; le opinioni portano le letture critiche, gli aspetti non evidenti ed i riflessi. I primi*

*e le seconde si organizzano attraverso metodologie diverse e recuperano il tempo del lettore al tempo dell'edicola. Per esempio, pensare il foglio centrale del giornale - un quarto dello stampato - come UN argomento centrale, di volta in volta diverso, su cui si confrontano diversi interventi. Quattro facciate che non andranno ad incartare il pesce; 4, 6, 8 interventi che si confrontano e affrontano il tema dal loro portato personale. Dovranno essere articoli su commissione, perché devono premettere la riflessione e lo studio da parte dell'autore e devono concedere al lettore/cittadino una visione abbastanza ampia tale da recuperare l'evidenza che la realtà ha diverse chiavi di lettura.*

*Potrebbe essere un esperimento che richiama partecipazioni multiple ed il giudizio sarà dato da chi questi giornali li compra e li legge. Di argomenti ce ne son fin troppi, da quelli che gravitano sul locale a tanti altri che ci rimbalzano dal piano nazionale e che hanno già aperto il baratro alla banale semplificazione. Potrebbe funzionare?*

*Buon lavoro*

*Peppe Palmisano, lettore*

# politica

La Controreplica

## La religione come narcotico

Da Marx a Cristo

di Raffaele Piccoli

Non vorrei tediare i lettori di Largo Bellavista con dispute filosofiche. Ma l'intervento dell'amico Donato Bagnardi, pubblicato sull'ultimo numero di questo periodico, in risposta a miei articoli precedenti, merita una riflessione articolata e approfondita, che sia all'altezza della suo valore teorico e concettuale.

Non so per quali ragioni Bagnardi, nella parte introduttiva del suo intervento, abbia voluto marcare le divergenze tra il Cristianesimo e il pensiero di Marx. Forse egli avrà ritenuto stravaganti le singolari dichiarazioni, citate nel mio articolo, dell'arcivescovo di Monaco di Baviera, il cardinale Wetter, il quale, nel corso di una intervista, aveva elogiato il pensiero di Marx, affermando che "poggiamo tutti sulle spalle di Marx, perché aveva ragione". Pronunciate da un cardinale, queste parole non possono che suscitare giustificate perplessità in quei cattolici, come Bagnardi, che non accolgono l'ateismo di Marx. Io penso, invece, che il cardinale, quando ha rilasciato quelle dichiarazioni, non facesse riferimento al Marx filosofo, alla sua concezione materialistica della storia, ma al Marx scienziato, all'autore del Capitale, al Marx che scopre le leggi della società capitalistica, che mette a nudo le ingiustizie di questa società, che analizza le sue contraddizioni, il conflitto capitale-lavoro e le sue dinamiche.

Comunque, pur rispettando queste riserve e dando per scontate le diversità messe così bene in evidenza da Bagnardi, non si può non riconoscere a Marx il merito di aver fornito efficaci strumenti di analisi per la comprensione scientifica del fenomeno religioso. Egli, com'è noto, parte dall'assun-

to, mutuato da Feuerbach, che "è l'uomo che fa la religione, e non è la religione che fa l'uomo". Per Marx, insomma, l'uomo si inventa la religione per trovare una felicità immaginaria, che lo metta al riparo dai mali e dalle ingiustizie di questo mondo. Da qui discende la sua celebre definizione di religione come "oppio del popolo". Una definizione che non ha niente di oltraggioso, in quanto scaturisce da una analisi scientifica, appunto, del fenomeno religioso, e non da una sua valutazione ideologica (cfr. il mio intervento su Liberazione del 30-12-03). Come riconosce lo stesso Bagnardi, questo modo di intendere la religione da parte di Marx aveva riscontri nella realtà, in quanto egli si trovava di fronte a forme alienanti di religiosità che, di fatto, costituivano un ostacolo al processo di emancipazione delle classi subalterne, indotte a sopportare con "cristiana rassegnazione" il loro stato di miseria e di sfruttamento, a cui le condannava il sistema capitalista. La situazione non è certo edificante se si tiene conto del fatto che la religione ha anche una funzione consolatoria. Essa, infatti, da un lato, denuncia le ingiustizie di questo mondo, ma, dall'altro, distoglie l'uomo dall'impegno e dalla lotta per abolirle, promettendo il paradiso in un'altra vita.

Ciò non significa che i lavoratori credenti debbano essere condannati per sempre a restare in questa condizione di dipendenza. Scossa dai drammatici problemi del mondo contemporaneo (povertà, disoccupazione, precarietà, degrado ambientale), la fede religiosa può attenuare il suo effetto narcotizzante ed essere d'impulso alla lotta per una società più giusta. Che questo possa accadere, è dimostrato dalla militanza attiva di molti lavoratori credenti nei partiti di sinistra, dalla loro numerosa partecipazio-

ne ai movimenti no-global, dalle comunità ecclesiali di base diffuse nell'America Latina, dall'impegno dei Teologi della Liberazione, che, com'è noto, grazie alla feconda contaminazione con il pensiero di Marx, hanno contribuito notevolmente alla lotta di emancipazione dei popoli oppressi del terzo mondo.

Comunque, dando per scontato che, come rileva Bagnardi, le divergenze tra marxismo e cristianesimo sono reali (non c'è, infatti, compatibilità tra una concezione materialistica della storia e quella provvidenzialistica), il problema che dobbiamo porci è se esse debbano costituire motivo di divisione a livello politico. Io, da non credente, rispondo di no. Da anni sostengo, invece, la tesi che i cristiani, se vogliono essere coerenti col messaggio evangelico, che denuncia le disuguaglianze e le ingiustizie di questo mondo, non possono che optare per una scelta politica ispirata al pensiero di Marx, a meno che non decidano di convivere opportunisticamente con esse. Ecco perché ho sempre guardato con sospetto a quegli intellettuali e "uomini di chiesa" (emblematiche alcune encicliche papali) che tendono ad enfatizzare quelle divergenze, non perché mossi da nobili ragioni filosofiche o religiose, ma per impedire che i fedeli si ribellino alle ingiustizie e che abbraccino ideologie socialiste.

Queste considerazioni scaturiscono dalla mia convinzione che, anche nell'era della globalizzazione, che amplifica a livello planetario la manipolazione delle coscienze, sono sempre gli uomini concreti, in carne ed ossa, i veri artefici del loro destino, i veri soggetti della storia. Lo affermo in aperta polemica con il filosofo Galimberti, citato da Bagnardi, quando sostiene la tesi che, oggi, nell'era della globalizzazione,

appunto, è la Razionalità Tecnica la reale protagonista della storia, per cui le categorie marxiane perdono la loro efficacia di incidenza nella realtà. E' una tesi, questa, analoga a quella sostenuta da Marcuse negli anni settanta, nella sua celebre opera L'uomo ad una dimensione. Insomma, vi è il rischio, stando al ragionamento di Galimberti, che l'uomo venga ridotto ad una sorta di "marionetta", per dirla con Labriola, i cui fili sono mossi non più dalla Provvidenza, dall'Idea o dall'Economia, ma da una nuova entità metafisica: la Razionalità Tecnica. Cosa non condivisa dallo stesso Bagnardi, che rinvia all'affermazione di un orizzonte umanistico. Ebbene, che la tecnica abbia un notevole potere condizionante sull'uomo è indiscutibile, ma il suo dominio non è così determinante fino al punto da azzerare il pensiero critico, neutralizzare qualsiasi iniziativa politica e bloccare la dialettica. I fatti dimostrano il contrario. Quando la tecnica diventa un ostacolo al soddisfacimento dei bisogni materiali degli uomini, questi si ribellano e fanno saltare la sua razionalità. Ciò non vuol dire che la tecnica debba essere demonizzata, auspicando il ritorno allo stato di natura o assumendo atteggiamenti luddistici. Anzi, l'uomo (tutti gli uomini, e non una ristretta cerchia di privilegiati) ha tutto l'interesse di difenderla e usarla, in quanto, sottratta al dominio del capitale, può trarre da essa solo vantaggi. Ma ciò sarà possibile solo in un contesto sociale ed economico più giusto e più umano. Certo, l'armadio delle idee va rammodernato, come dice Bagnardi, ma dobbiamo stare attenti a non buttare insieme all'acqua sporca anche il bambino.

## Un convegno per parlare della crisi

# Interventi concreti per il sistema delle piccole e medie imprese

Il PD parla dei suoi progetti di ripresa

di Alessandra Neglia

Si è tenuto il 15 marzo scorso, presso la sala "Don Lino Palmisano" di Locorotondo, l'incontro, organizzato dal PD, sul tema "Crisi: interventi concreti per il sistema delle piccole e medie imprese", allo scopo di far luce su quelli che sono gli interventi mirati per la piccola imprenditoria che il PD sta promuovendo a livello regionale e provinciale.

Il convegno è stato aperto dal Sindaco di Locorotondo, Giorgio Petrelli, che ha salutato gli ospiti intervenuti: il dott. **Angelantonio Salamina**, Consigliere Comunale PD e candidato alle Provinciali, il dott. **Vincenzo Divella**, Presidente della Provincia di Bari, il prof. **Valerio Elia**, del Dipartimento per le Attività Produttive della Regione Puglia, **Donato Pentassuglia**, Consigliere Regionale, **Mario Loizzo**, Assessore ai Trasporti della Regione Puglia. Assente purtroppo, a causa di problemi di salute, l'on. Francesco Boccia.

Quindi è intervenuto subito il prof. Elia, per entrare nel merito della questione. "La Regione Puglia ha stanziato 500 milioni di euro complessivi per sostenere le imprese" ha dichiarato. "Numerose sono le agevolazioni che la Provincia di Bari ha previsto per coloro che vorrebbero avviare una nuova attività. Si sta puntando, infatti, su una politica industriale che si basa su due criteri: sostegno dei settori tradizionali, che hanno conosciuto negli ultimi anni una

vasta concorrenza internazionale e un calo dell'occupazione, per una contrazione totale di quasi il 50%; investimento nel settore tecnologico, per produrre lavoro di qualità e porre un freno all'espatrio delle menti al Nord o all'estero".

Ciò verrà realizzato attraverso tre strumenti:

- **investimenti per le piccole e micro-imprese** (da 0 a 49 dipendenti) per un ammontare di 100 milioni di euro;

- un **Fondo di Garanzia** pari a 50 milioni di euro, che permetterà a quelle imprese che hanno difficoltà di accesso al credito, di poter ricevere dei prestiti fino a 1 milione e mezzo;

- un **contributo per i soggetti svantaggiati**, per un ammontare di 150 mila euro.

Numerose sono anche le misure messe a punto anche per quanto riguarda l'ambito della ricerca e dell'innovazione tecnologica, per un ammontare di 28 milioni di euro. "In un momento di crisi come questo" ha dichiarato Elia, "avere 100 domande da parte di imprese che vogliono investire sulla ricerca è importantissimo".

"Alla stregua delle importanti iniziative prese dalla Regione Puglia" ha proseguito il candidato alla Provincia Angelantonio Salamina, "anche noi, nel nostro piccolo, vogliamo guardare alle piccole e medie imprese. Questa crisi apre un grande dibattito sul ruolo del governo, ruolo basato su una finanza menzioniera e su un PIL in crescita ma concentrato nelle mani di pochi.

Un partito democratico non può disconoscere il ruolo del mercato nella produzione della ricchezza, ma deve evitare che ciò generi divaricazioni sociali. Noi riteniamo essere le piccole e medie imprese, di cui il nostro territorio è ricco, il motore per la ripresa economica, ma queste necessitano di liquidità per gli investimenti". Avanza dunque due proposte al Sindaco: lo stanziamento, da parte del Comune, di un fondo di 100 mila euro per quei giovani interessati ad aprire delle attività commerciali nel centro storico e la costituzione di un fondo patrimoniale per agevolare le famiglie nell'acquisto della prima casa.



Donato Pentassuglia ha, invece, sottolineato l'importanza del dialogo fra le parti, soprattutto in un momento di crisi come questo, e sull'importanza della politica come vero collante tra le parti.

"In questo momento di crisi" ha esordito il Presidente Divella, "vanno aiutate le famiglie e vanno aiutate le imprese. Bisogna eliminare il fenomeno del nanismo imprenditoriale, sostenendo, per esempio, i consorzi. Bisogna entrare nel merito del credito".

L'Assessore regionale Mario Loizzo ha puntato, invece, il dito contro un governo che non è in grado di varare misure sufficienti a sostenere la crisi e l'occupazione. La Regione Puglia ha invece deciso, per uscire dalla crisi, di puntare sull'alta tecnologia e, in particolare, sulla costruzione di tutta la filiera per la produzione di energia alternativa, su opere di ammodernamento e manutenzione delle infrastrutture.

"Salamina è un commercialista, una persona che vive a contatto con il mondo del lavoro" ha concluso Mario Loizzo, "e questo è particolarmente importante, specie in un momento in cui il mondo del lavoro è in grave crisi".

Grande è stata l'affluenza a questo incontro, anche da parte dei Sindacati e delle Associazioni di Categoria, che hanno anche manifestato le loro perplessità, permettendo agli ospiti della giornata di far luce su questioni che forse erano poco chiare.

# politica

## CGIL, PD e Rifondazione Comunista scendono in piazza Assente il Ministro Gelmini

La causa? Presunte "minacce di atti vandalici"

di Alessandra Neglia

Venerdì 13 marzo, nell'ambito di un progetto di informazione e cultura politica dal titolo "I Percorsi della Libertà", era stato annunciato l'intervento all'incontro sul tema "L'impegno per un progetto autenticamente formativo" del Ministro dell'Istruzione, Mariastella Gelmini.

All'ultimo momento, però, il Ministro ha dato forfait, pare a causa di presunte "minacce di atti vandalici".

In realtà pare che a far desistere il Ministro sia stata la notizia di una contro-manifestazione in piazza Dante, organizzata dalla CGIL con il supporto del Partito Democratico e di Rifondazione Comunista. Ad incoraggiare questa protesta pacifica è stato il fatto che l'incontro con il Ministro non sarebbe stato accessibile a tutti, ma soltanto a coloro che avessero ricevuto invito scritto. Paura di un'opposizione ingestibile forse? È probabile, dato che dai Comuni limitrofi sarebbero sopraggiunti pullman di docenti e studenti che avrebbero voluto sottoporre alla Gelmini qualche domanda e qualche "dubbio" circa i contenuti della sua riforma. È chiaro che un Ministro, in quanto tale, non può scegliere chi rappresentare ed ha peccato, in questo caso, di aver negato il confronto a chi la sua riforma non la condivide.

Pur in assenza del Ministro, però, la contro-manifestazione si è tenuta comunque, anche se in forma più ridotta. Presenti le scuole elementari del Circolo Marconi, la Scuola Media "G. Oliva", i Giovani Democratici, il Partito Democratico, Rifondazione Comunista e UDC, oltre che, naturalmente, la

CGIL.

"Le mie maestre sono uniche anche se sono tante" recitava un cartellone che i bambini del circolo Marconi hanno realizzato per l'occasione. Uniche perché diverse e quindi in grado di garantire loro una pluralità di punti di vista e di educarli alla convivialità. Le maestre lottano quindi contro un tipo di scuola, come quello proposto dalla Gelmini, che considera i bambini numeri, nomi e

all'estero a causa della precarietà della ricerca.

I docenti della Scuola Media "G. Oliva" hanno redatto un documento in cui espongono le loro riflessioni in merito alla riforma. "Nell'era telematica il ruolo della formazione e il suo spessore problematico diventano dettagli trascurabili" recita. La situazione è, infatti, particolarmente critica: l'insegnamento dell'Italiano viene ridotto

forma del linguaggio scritto viene abbandonata al mondo di internet, delle chat e dei messaggi virtuali, con tutte le drammatiche conseguenze che ciò comporterebbe.

Protestano anche i Giovani Democratici per dar voce al mondo dell'Università, dei Neo-Laureati e dei Precari di domani. La manovra ha comportato tagli all'Università, e quindi alla Ricerca, per oltre 700 milioni di euro. I dati AlmaLaurea riportano un calo delle iscrizioni del 3,7% al Centro-Nord e del 6% al Sud, un tasso di occupazione che è sceso del 6%, retribuzioni per gli insegnanti che sono scese dai 1400 euro mensili ai 1100, precludendo così ai giovani la possibilità economica di formare una famiglia. "Non presenziando oggi, negandoci il confronto, la Gelmini si è sottratta alle sue responsabilità" hanno concluso i ragazzi.

Dello stesso avviso è Rifondazione Comunista: la riforma non regge il confronto popolare, è malvista da tutti gli impiegati nel settore e viene di fatto imposta da un Ministro che in tal modo dimostra di non credere nel Sapere e nella Scuola.

Infine è scesa in campo la CGIL: tagli all'istruzione, precariato, crisi, questi i punti brevemente toccati dal Segretario generale CGIL di Bari, che ha concluso invitando tutti il 18 marzo in piazza Ferrarese a Bari, per lo sciopero regionale che vedrà coinvolte tutte le categorie della Conoscenza: scuola, università, ricerca, formazione professionale, AFAM. Poiché, in ultima analisi, solo investendo sulla conoscenza è possibile risollevarlo il paese dalla crisi e riportarlo a competere con il resto d'Europa.



cognomi, e non storie in crescita, che vanno seguite e capite. Lottano contro i tagli alla scuola pubblica e le agevolazioni alle scuole private, contro l'esclusivismo del sapere che sempre più tende a diventare appannaggio solo dei figli delle famiglie più ricche, contro l'espatrio delle geniali menti italiane

di un'ora settimanale, alla strega delle lingue straniere; a materie come Storia e Geografia sarà riservata una sola ora settimanale; le ore di lezione verranno ridotte da 33 a 29. Questo e altro per fornire i ragazzini di una cultura sempre più striminzita, priva di coscienza storica e spaziale, la cui stessa

### Piano-casa del Governo

## Le preoccupazioni di Pietro Mita

Come è noto, il governo Berlusconi ha preparato un piano edilizio che consentirà di aumentare le cubature fino al 30%. Anche se la Valle d'Itria, già devastata dalla cementificazione selvaggia e dall'abusivismo, non sarà toccata da questo piano, il rischio che esso possa estendersi alla nostra Valle non è da sottovalutare. Secondo il parere di autorevoli urbanisti l'attuazione di questo piano, comunque, sarebbe devastante per la bellezza delle nostre città. Ma per questa classe dirigente l'edilizia è solo un pezzo dell'economia, dell'estetica non le importa niente. Essa è così ottusa da non essere all'altezza di capire che l'estetica e il modo in cui si costruisce si ripercuotono sulla qualità della vita e sulle relazioni sociali. Il prof. Pietro Mita, presidente della commissione regionale urbanistica, esprime la sua profonda preoccupazione in questo comunicato stampa. (R.P.)

Il Presidente della V Commissione Regionale Ambiente-Urbanistica, prof. Pietro

Mita, esprime profonda preoccupazione riguardo all'ormai prossimo Piano-casa del Governo.

Il provvedimento, così come annunciato, nella totale assenza di monitoraggio preventivo sulle reali necessità, in aperto contrasto con gli intenti e le disposizioni che le Regioni, ed in particolare la Regione Puglia, si sono dati in materia di politica abitativa, urbanistica e paesaggistica, rischia di annullare anni di lavoro e di tentativi per rimettere ordine all'interno di territori e città già gravemente compromessi da decenni di politiche speculative.

Il Presidente Mita sottolinea che l'aumento indiscriminato delle cubature non inciderà sul costo delle abitazioni nel senso della facilitazione dell'accesso all'acquisto, ma manterrà, se non aumenterà lo stesso, di fatto amplificando da un lato il già nutrito parco volumetrico esistente non utilizzato e dall'altro aggravando il problema dell'accesso alla proprietà.

Denunciamo il pericolo reale di aggrava-

mento del consumo del bene finito del territorio e di distruzione del paesaggio urbano e naturale. L'aumento indiscriminato delle volumetrie comporterà problemi di gestione funzionale dello stesso: pressione delle reti, problemi di controllo e monitoraggio delle urbanizzazioni primarie e secondarie, aggravando ulteriormente i processi di convivenza sociale, eternizzando ed amplificando le contraddizioni fisiche e sociali delle città, mentre contribuirà a rompere i rapporti armonici della campagna e del paesaggio con le inevitabili ricadute economiche nel campo dell'economia e del turismo.

Pietro Mita sottolinea la preoccupante proposta di amplificare la delega ai liberi professionisti riguardo alle decisioni sulle demolizioni, ricostruzioni ed ampliamenti edilizi. Tale pratica, già ampiamente dimostrata difficoltosa in termini amministrativi e giuridici nell'applicazione della normativa in atto, comporta il rischio di essere affidata a professionisti pagati dagli stessi

operatori immobiliari sottraendone le prerogative a validi e qualificati funzionari pubblici già preposti a tale compito da un lato e, mediante le procedure della pianificazione urbanistica e l'intervento diretto della partecipazione, agli stessi cittadini nelle scelte di trasformazione dei luoghi in cui vivono.

Il Presidente della V Commissione sottolinea il fatto che le risorse annunciate e destinate alla costruzione di alloggi popolari non costituiscono novità ma appartengono già alle Regioni in quanto stanziati dal precedente governo, mentre evidenzia una drammatica situazione di grave crisi nella quale, nei fatti, le risorse destinate alle Regioni del meridione del Paese vengono sperperate per inutili grandi opere mentre si impoveriscono sempre più gli investimenti pubblici destinati al fabbisogno abitativo delle fasce sociali meno tutelate.

Ufficio stampa - Gruppo regionale del Partito della Rifondazione Comunista

## Apparire

ovvero: "Il magico potere della bellezza"

di Antonella Grassi

Esiste uno stereotipo culturalmente radicato e socialmente accettato secondo il quale "bello" coincide con "bene".

Secondo questo diktat, i belli sono percepiti come i più gentili, affettuosi, sicuri di sé, popolari e via di seguito con una lista di attributi al positivo!

A scuola il bambino bello viene sopravvalutato dagli insegnanti e risulta scelto più frequentemente come compagno di banco, di giochi, in seguito come amico. Da adulto la bellezza accentua il potere di persuasione di fronte alla gente, permette di ottenere più facilmente un lavoro migliore, il venditore riesce a piazzare più prodotti a più clienti... In generale, insomma, una persona sconosciuta con un viso attraente viene considerata più positivamente rispetto ad una con un aspetto comune, in termini sia di socievolezza, sia di intelligenza, salute e, perché no, di vivacità sessuale.

Va da sé che tutto ciò influisce positivamente anche sul suo potere sociale.

Studiosi e psicologi hanno, poi, scoperto che vi è proprio un'etica del ciclo vitale: i piccoli di ogni specie sono belli, paffuti,

attraenti per essere più facilmente accettati dai genitori, la qual cosa garantisce loro la sopravvivenza. Lo diceva lo stesso Claude Lévi-Strauss: <La dimensione più estetica della bellezza può corrispondere alla tendenza universale che spinge ad amare e a proteggere i giovani di ogni specie, trovando in loro delle qualità ammirevoli>.

Sembra che oggi sia d'obbligo essere belli e famosi e...andare in tv!

E ai soggetti meno appariscenti, che si confrontano ogni giorno con un corpo che non corrisponde ai parametri stabiliti dalla moda del momento, cosa rimane da fare?

Alcuni interiorizzano l'immagine negativa che gli altri rimandano loro e, non accettandosi, sprofondano confusi e disorientati in una spirale negativa dalla quale sarà difficile uscire. Altri ricorrono alla chirurgia estetica o a mille altre torture tecnologiche...Altri finiscono nelle sabbie mobili dell'anoressia, o della bulimia. C'è stato persino chi si è suicidato per il suo aspetto, come dire, non all'altezza delle sue ed altrui aspettative.

Se il narcisismo è una malattia, la nostra società (società dell'apparire, in cui si conta solo se si è belli e famosi) ne è gravemente

affetta!

Ma, diciamocelo, il confronto tra procaci bellone e muscolosi giovanotti dello schermo e l'immagine che, invece, lo specchio ci rimanda ogni mattina, a chi non butterebbe il morale sotto i piedi?

E non venite a dirci, per consolarci: - "Però sei simpatica", oppure - "Però hai dei begli occhi, capelli, piedi..." , e via dicendo. Smettiamola con queste ipocrisie del cavolo! Tanto non ci caschiamo più!

Noi "non belli" (e, a volte, è pure eufemistico questo giudizio!), non famosi, non in tv, cosa altro dobbiamo fare per non sentirci delle "cozze", per poterci ritagliare un angolino in questo mondo di belli? Alla eterna domanda "Essere o apparire?" non è più così facile rispondere.

Non ci resta che buttarci sulla cultura, sull'efficienza. Così coltiviamo le arti, siamo socievoli e gradevoli nelle conversazioni, limiamo i nostri spigoli caratteriali, insomma cerchiamo di valorizzare il cervello, visto che il resto del corpo non ci aiuta e speriamo disperatamente, e non so con quale risultato, di mimetizzarci nel mondo. Per sentirci in gara anche noi.

Ma da un po' di tempo, le bellone ed i bello-

## Essere

ovvero: "Lasciateci almeno l'intelligenza..."

ni che puntano alla gloria attraverso il loro corpo e per questo entrano ed escono dai vari reality (che di realtà non hanno niente) e che ammiccanti esibiscono nei programmi di intrattenimento le loro tette ed i loro lati B, (il più delle volte fatti e rifatti, ma che, comunque, ci fanno sentire più cozze del solito), che cosa fanno?

Non cominciano a lamentarsi di essere guardati solo dal di fuori, non si inventano che oltre i loro muscoli o i loro seni bionici, hanno altro e che sono stufi del sillogismo "bello e scemo"?

Ma scherziamo? Cioè, oltre alla bellezza volete anche l'intelligenza? Volete tutto, allora?

Ma non rompeteci gli zebedei...! Mettetevi pure le vostre taglie 40, esibite le vostre "tartarughe", le vostre minigonne ed i vostri decoltè, fatevi fotografare in costume adamitico, statevene giorno e notte nella "scatola magica", ma lasciate a noi la consolazione di valere qualcosa almeno sotto la buccia...

Che vi costa? Avete raggiunto l'effimero a cui tendevate? E tenetevelo.

A voi l'APPARIRE, ma a noi lasciate almeno l'ESSERE!

## Mal d'Africa

# Il Papa agli africani : "Contro l'AIDS, no al preservativo"

Santificazione dell'astinenza

di Paolo De Meo

Il Papa, nella recente visita nei Paesi Africani, ha affrontato il problema dell'AIDS e per la soluzione di questa terribile pandemia non ha trovato altra cosa più assurda da dire che quella di scoraggiare l'uso del preservativo "perché non garantisce la protezione dall'infezione" e che l'unica vera soluzione è "l'astinenza dall'attività sessuale".

L'atteggiamento sessofobico dell'Alta Gerarchia Vaticana continua a non smentirsi ed, invece di promuovere l'educazione di questi popoli verso comportamenti sessuali più sicuri sul piano sanitario e più responsabili sul piano della procreazione, si consiglia loro di non fare sesso.

Il livello sociale, economico e culturale di questi popoli - per chi conosce veramente l'Africa - non consente di accettare l'essenza di questo messaggio, perché per gli africani la sessualità fa parte della quotidianità della loro vita, senza limiti, tabù, o risvolti peccaminosi imposti dalla religione.

L'uso del preservativo, oltre a prevenire la diffusione delle pandemie legate alla sessualità, garantirebbe il controllo responsabile delle nascite in alcuni di questi paesi nei quali, su ogni cento bambini, la mortalità infantile fa strage del 30% entro i primi tre anni di età, e per il resto i sopravvissuti sono affidati ad un destino di miseria, ma-

lattie e degrado umano. Questo messaggio disastroso contro il preservativo, non aiuta a contenere la diffusione della terribile pandemia dell'AIDS, che affligge ormai tutto il mondo.

E' più umano far nascere bambini malati di AIDS, destinati a morire di fame e di sofferenze? O è più umano educare questi

popoli a fare delle scelte responsabili, per garantire ai loro figli procreati con coscienza e responsabilità un futuro di dignità?

O si vuole continuare a fare la pietosa "elemosina" di un pesce agli affamati, "invece di insegnare ai poveri a pescare"? Perché si teme, forse, che i popoli evoluti, svincolati dal bisogno della fame, smetteranno di

guardare verso il cielo e cominceranno a concentrare i loro sguardi sulla terra? E si ribelleranno alle ingiustizie ed alle sopraffazioni?

La Chiesa farebbe meglio ad occuparsi meno di sesso e di più delle anime della gente.

Perché il Papa, nelle sue oceaniche adunanze, non ha cercato le giuste parole di denuncia contro i Politici Governanti, rapaci e corrotti, di quegli stessi paesi, che sono i primi affamatori dei loro popoli, e che erano tutti seduti grassi e tronfi nelle prime file di fronte a lui?

L'Angola, il Congo, la Nigeria, sono potenzialmente fra i paesi più ricchi della terra, perché possiedono grandi giacimenti di petrolio, uranio, oro, diamanti ed altre risorse minerarie fra le più rare e ricercate dalle moderne tecnologie. Ma perché i popoli di questi paesi vivono in condizioni disumane di sottosviluppo, di povertà, di fame, di epidemie e di ignoranza? Dove finiscono le loro ricchezze minerarie?

Svaniscono nel nulla, perché i loro governanti si spartiscono queste risorse con le Multinazionali - europee, americane e asiatiche - che sfruttano queste ricchezze a loro beneficio, pagando le tangenti dovute, sui conti svizzeri, ai vari dittatori di turno.

Sono queste le denunce, sono questi i messaggi cristiani che ci attendiamo dal Papa!



# chi siamo da dove veniamo

**LARGO**  
**BELLAVISTA**

**REDAZIONE**  
**Locorotondo**

**Silvia De Pasquale**  
direttore responsabile

**Zelda Cervellera**  
segretaria di redazione

**Redattori:**

Alessandra Neglia, Angela Oliva,  
Antonella Grassi, Antonello  
Ruggiero, Antonio Lillo, Arianna  
Palmisano, Daniela Laneve,  
Federica Perrini,  
Francesca Chirulli, Francesco  
Conte,  
Francesco Fumarola, Paolo Favre,  
Maria Rosaria Campanella,  
Michela Calabretto, Nico Vignola,  
Paolo Argese, Rossella Crescenzo,  
Sara Piccoli, Tommaso Adriano  
Galiani, Zelda Cervellera

**Editore:**

Associazione Pietre Vive  
Coordinatore: Renzo Liuzzi

**Impaginazione:**

Zizzi Anna Laura

**Stampato da:**

Edizioni Pugliesi s.r.l.

Iscritto al Registro della Stampa del  
Tribunale di Bari  
n. 13 del 28 marzo 2007

**scrivete a:**

[largobellavista@libero.it](mailto:largobellavista@libero.it)

## Le belle Contrade di Locorotondo Serafino

*La masseria dove cantano gli uccelli*

di Zelda Cervellera

La Masseria Serafino si erge in uno dei posti più suggestivi ed alti di Locorotondo. Dopo aver raggiunto Tritto si prosegue per Cisternino, strada vecchia, e poi si gira a sinistra, salendo e salendo. Prima di raggiungere Tumbinno e poi Zuzù, delle quali abbiamo già parlato, la sosta è d'obbligo in una magnifica radura. In fondo si vede la cupola della Chiesa di San Giorgio ed il bellissimo Campanile, leggermente più basso rispetto al luogo. Siamo, infatti, a circa 600 metri sul mare, il basso Adriatico che si può ammirare dai confini temerari di Zuzù. Il nome della Masseria deriva molto probabilmente proprio da un nome di persona, *Serafino*, come per la maggior parte delle contrade di Locorotondo. Ma può anche essere che rientri tra

quelle contrade che richiamano nel nome il luogo alto ( Serra, Serralta etc. ) o, addirittura, il culto antichissimo del dio Egiziano Serapide. E' consigliabile una ricognizione dell'aia, dell'antica quercia che, sia pur ferita da un fulmine, continua ad ospitare centinaia di uccelli, e parlare con gli abitanti e godere della loro magnifica ospitalità. La passeggiata a piedi per ritornare è fortemente consigliabile, anche se si tratta di almeno quattro chilometri, perché ci si troverà in una natura incontaminata e magnifica, con sottobosco mediterraneo, ed alberi di leccio e *quercus troiana* ombrose e musicali al tramonto quando gli uccelli ritornano al nido. E' uno dei luoghi che incantarono l'indimenticato Don Lino Palmisano quando scrisse "Anche il fragno fiorisce".



## Le ricette di Zia Rosa



### La ciambella di Demetra

Demetra era considerata, nella mitologia greca, la madre divina della terra e, nello stesso tempo, dea delle piante e delle messi. Veniva raffigurata con le forme piuttosto abbondanti ed, in suo onore, si cucinava un dolce a forma di ciambella chiamato "Ciceone". La ricetta che presentiamo questo mese deriva dalla tradizione salentina che, a sua volta, l'aveva ripresa direttamente dalla ricca cucina dell'imperatore Federico II di Svevia, Puer Apuliae. Pare che Federico fosse ghiotto di questo dolce a forma di ciambella, morbido come la pelle di Demetra.

**Ingredienti :**

Un vasetto di yogurt magro bianco; 3 uova; 300 gr. di zucchero; 450 gr. di farina; 0,5 gr. di Pan degli Angeli; 80 gr. di olio di semi; limone grattugiato.

**Preparazione :**

Mescolare 3 uova con lo zucchero e successivamente con la farina; aggiungere l'olio di semi, lo yogurt bianco ed il limone grattugiato; completare versando per ultimo il Pan degli Angeli e infornare in uno stampo rotondo a 200 gradi per 20 minuti.

Tra i Senussi e i Beduini

## La società Operaia di Mutuo Soccorso

15 Aprile 1886

di Zelda Cervellera

Si è tenuta domenica 8 Marzo la prima assemblea annuale della Società Operaia di Mutuo Soccorso, con sede in via XX Settembre, proprio davanti alla fontanina pubblica. Si è parlato anzitutto di bilancio, dopo aver festeggiato il Presidente uscente Vito Maffei con una medaglia ed un articolato intervento del dott. Giuseppe Petrelli. Il bilancio è attivo, ha informato Paolo D'Onofrio, Presidente facente funzioni, ma non in grado, da solo, di affrontare le spese per un allargamento della Cappella all'altezza dell'aiuola della Capella esistente all'ingresso del Cimitero nuovo. La costruzione, da fare in economia, dovrebbe procurare almeno 250 nuovi loculi. La Società

Operaia è uno degli Enti storici più antichi esistenti a Locorotondo. Infatti nasce il 15 Aprile 1886, con la legge 3818, a cura del



governo presieduto da Depretis e composto da Grimaldi, Magliani, Tajani. Con questa

legge si riconosceva la costituzione delle Società Operaie di Mutuo Soccorso. Il primo statuto della Società è approvato nel

1880, sindaco del paese Carlo Conti, quando, però, le Società Operaie non erano an-

cora giuridicamente riconosciute. Lo saranno, come abbiamo scritto, nel 1886. E' da sottolineare che con questa legge il Re Umberto ed il Presidente Depretis tentarono di disinnescare il potenziale rivoluzionario e protestatario delle prime Società Operaie, inquadrando entro schemi più tranquillamente mutualistici e moraleggianti. Della situazione nel nostro paese rimandiamo al bel Saggio di Luigi Allegato e, in particolare, alla "Storia del Movimento Operaio di Locorotondo" di Arcangelo Lisi. Insomma l'Associazione viene da lontano con fini mutualisti, e "Noi vogliamo che vada lontano" ha detto il Presidente eletto Paolo D'Onofrio, senza perder nulla "di quanto la storia ci ha tramandato".

Per la tua pubblicità su questo mensile contatta:

[largobellavista@libero.it](mailto:largobellavista@libero.it)

<http://largobellavista.forumfree.net>

I numeri arretrati di Largobellavista sono disponibili su internet all' indirizzo:

<http://digilander.iol.it/locomind>

# bellavistando

## Appuntamenti di Aprile nella Valle

Fonte: [www.iltaccodibacco.it](http://www.iltaccodibacco.it)

### Giovedì 02 Aprile 2009 Teatro Sala Margherita Putignano Nati in Casa

Teatro Club presenta Giuliana Musso in NATI IN CASA regia di Massimo Somaglino. È la ricostruzione epico-popolare di una figura di piccolo eroismo ritagliata dai senza storia delle campagne del Nord-Est non ancora opulento, con testimonianze autentiche raccolte in un anno di ricerca.

### Giovedì 02 Aprile 2009 Monopoli Sonora Mente in concerto

La 29ª Stagione Concertistica dell'Associazione "AMICI della MUSICA" di Monopoli prosegue con un concerto del ben noto Sonora Mente presso la Chiesa S. Pietro di Monopoli, in omaggio a Nino Rota.

### Sabato 04 Aprile 2009 Petra Ceglie Messapica Motown Project

Il progetto pop ma con sonorità acustica è dedicato alle musiche della celebre casa discografica Motown, la quale quest'anno compie i suoi 50 anni. Voce Daniela D'Ercole. Tastiere Gino Palmisano. Basso Giuseppe Bassi. Batteria Mimmo Campanale.  
**Sabato 04 Aprile 2009**

### Teatro Verdi Martina Franca L'Appartamento è Occupato

Argot Produzioni - Teatro Artigiano presenta Paola Gassman in L'APPARTAMENTO E' OCCUPATO di Jean - Marie Chevret con Lydia Biondi, Mirella Mazzeranghi, Hossein Tahri, Elisa Di Eusanio, Andrea Bacci regia di Maurizio Panici traduzione di Marzia G. Lea Pacella e Pino Terno.

Scritto nel 2000, che nel 2001 ha ricevuto il Premio Moliere come miglior testo comico oltre al Premio "de la Solidarite" et de l'Anti-Racisme attribuito dalle ONG dell'ONU.



### Lunedì 06 Aprile 2009 Cinema Teatro Nuovo Martina Franca "La ricotta show"

Teatro, cabaret e musica nella nuova stagione "Al teatro con la Banca". Si svolgerà dal 6 febbraio al 16 maggio la nuova stagione teatrale organizzata dalla Banca Popolare Valle d'Itria e Magna Grecia, con la direzione artistica della "Parisi Spettacoli". Il 6 aprile toccherà al trio "La ricotta", autentica rivelazione dell'ultima edizione di "Zelig", esibirsi con "La ricotta show".



### Giovedì 16 Aprile 2009 Teatro Sala Margherita Putignano Checco Zalone

Checco Zalone (dal dialetto barese Che cozalone!, che significa "Che tamarro!") è la parodia di un cantante neomelodico napoletano che si esibisce durante comunioni e matrimoni, rielaborando in chiave neomelodica napoletana tutti i generi musicali.

### Giovedì 16 Aprile 2009 Teatro Sociale Fasano Duo Ilya Grubert-Brenno Ambrosini Stagione Concertistica FASANOMUSICA 2008/09 Ilya Grubert violino Brenno Ambrosini pianoforte



### Domenica 19 Aprile 2009 Teatro Verdi Martina Franca Ghironda Winter Pacífico in concerto

Prende il via da Carpi (MO) il "DENTRO OGNI CASA TOUR 2009", che porterà PACIFICO in giro per tutta l'Italia. Con il cantautore milanese suoneranno Alberto Fabris (elettronica e contrabbasso) e Gianluca Mancini (pianoforte).

### Martedì 21 Aprile 2009 Cinema Teatro Nuovo Martina Franca "Risol Levante"

Teatro, cabaret e musica nella nuova stagione "Al teatro con la Banca". Si svolgerà dal 6 febbraio al 16 maggio la nuova stagione teatrale organizzata dalla Banca Popolare Valle d'Itria e Magna Grecia, con la direzione artistica della "Parisi Spettacoli".

### Giovedì 30 Aprile 2009 Teatro Comunale Ceglie Messapica Braccianti, la memoria che resta Armamaxa presenta BRACCIANTI

La memoria che resta Braccianti viaggia nel passato, nella fatica di quando si lavorava "da sole a sole"... fino a sguardi odierni, a quei nuovi braccianti "a colori", venuti dalla miseria di altre parti del mondo.

## PROGRAMMA

LOCOROTONDO AL CINEMA

Aprile

Giovedì 2

### Il Dubbio

Regia: John Patrick Shanley

con: Meryl Streep, Philip Seymour Hoffman, Amy Adams, Viola Davis

Scritto e diretto dal Premio Pulitzer John Patrick Shanley - Nomination Oscar per Meryl Streep

ore 19,00 - 21,30

Drammatico

U.S.A.

Sabato 4 - Domenica 5

### Iago

Regia: Volfgang De Biasi

con: Laura Chiatti, Nicolas Vapouridis

Commedia sentimentale firmata da Volfgang De Biasi, il regista di "Come tu mi vuoi". È un Otello di Shakespeare trasformato in commedia.

ore 17,00 (Festivi) - 19,00 - 21,30

Commedia

Italia

Martedì 7

### Verso l'Eden

Regia: Costa - Gavras

con: Riccardo Scamarcio, Juliane Kohler, Ulrich Tukur

La storia di un migrante alle prese con i drammi della sua condizione

ore 19,00 - 21,30

Drammatico

Francia / Grecia / Italia

D. 110'

Sabato 11 - Domenica 12

### Diverso da chi

Regia: Fabio Bonifacci

con: Claudia Gerini, Luca Argentero, Filippo Nigro, Antonio Catania, Francesco Pannofino, Giuseppe Cerena.

ore 17,00 (Festivi) - 19,00 - 21,30

Drammatico / Thriller

U.S.A. - 116'

Lunedì 13 - Martedì 14

### La verità è che non gli piaci abbastanza

Regia: Ken Kwapis - con: Jennifer Aniston, Scarlet Johansson, Drew Barrymore, Ben Affleck

Se Lui non ti chiama, se Lui non vuole convivere con te, se Lui non dice mai "ti amo"... non farti illusioni. Dagli ideatori di "Sex and the City", il manuale di sopravvivenza per le donne di oggi.

ore 19,00 - 21,30

Commedia

U.S.A.

Giovedì 16

### La Siciliana ribelle

Regia: Marco Amenta

con: Veronica D'Agostino, Gerard Jugnot, Marcello Mazzarella, Primo Reggiani, Lucia Sardo, Francesco Casisa. Presentato al Festival del cinema di Roma, il film ripercorre la vita e il coraggio di Rita Atria, una ragazza di 17 anni, diventata simbolo della lotta alla mafia.

ore 19,00 - 21,30

Drammatico

Italia - D. 100'

Sabato 18 - Domenica 19 - Lunedì 20

### I Mostri oggi

Regia: Enrico Oldoini

con: Diego Abatantuono, Sabrina Ferilli, Giorgio Panariello, Claudio Bisio, Angela Finocchiaro, Carlo Buccirosso. Il film va considerato a tutti gli effetti il terzo capitolo rispetto a "I Mostri" del 1963 di Dino Risi e "I Nuovi Mostri" (1977) diretto da Dino Risi, Mario Monicelli ed Ettore Scola.

ore 17,00 (Festivi) - 19,00 - 21,30

Commedia

Italia

Martedì 21

### Due partite

Regia: Enzo Monteleone

con: Margherita Buy, Paola Coltelloni, Isabella Ferrari, Marina Massironi

Dal successo teatrale di Cristina Comencini, otto amiche, due generazioni, tanti modi di essere donna.

ore 19,00 - 21,30

Commedia

Italia

Giovedì 23

### The Wrestler

Regia: Darren Aronofsky

con: Mickey Rourke, Marisa Tomei, Evan Rachel Wood, Judah Friedlander, Ajay Naidu, Mark Margolis, Ashley Springer

Leone d'oro a Venezia - Oscar per migliore attore protagonista

ore 19,00 - 21,30

Commedia

Italia

Sabato 25 - Domenica 26

### Gli amici del bar Margherita

Regia: Pupi Avati - con: Diego Abatantuono, Luigi Lo Cascio, Laura Chiatti, Neri Marcorè

Avati torna all'amata commedia nostalgica in una sorta di Amarcords - Musiche di Lucio Dalla

ore 17,00 (Festivi) - 19,00 - 21,30

Commedia

Italia

Martedì 28

### Fortapasc

Regia: Marco Risi - con: Libero De Rienzo, Valentina Lodovini, Ernesto Maheurw

Storia vera, film diverso emozionante e sconvolgente

ore 19,00 - 21,30

Commedia

Italia

Giovedì 30 - Venerdì 1 Maggio

### Il caso dell'infedele Klara

Regia: Roberto Faenza - con: Claudio Santamaria, Laura Chiatti, Jain Glen, Kierston Wareing

Un celebre scrittore si rivolge ad un detective privato, esperto in infedeltà coniugali per far pedinare la sua giovane amante studentessa di cinese.

ore 19,00 - 21,30

Drammatico

Italia

Il programma potrebbe subire variazioni non dipendenti dalla nostra volontà.

Maggio

Sabato 2 - Domenica 3

### Una questione di cuore

Regia: Francesca Archibugi - con: Antonio Albanese, Kim Rossi Stuart, Micaela Ramazzotti

Francesca Archibugi, con una coppia inedita, ci invita ad ascoltare la voce misteriosa del cuore.

ore 17,00 (Festivi) - 19,00 - 21,30

Drammatico

Italia

Mercoledì 5

### Religiolus - Uedere per credere

Regia: Larry Charles

con: Bill Maher, Jose Luis De Jesus Miranda, Andrew Newberg, Steve Berg

Sguardo dissacrante sulle religioni dal regista di Borat

ore 19,00 - 21,30

Documentario

U.S.A. - D. 101'

Giovedì 7

### Gran Torino

Regia: Clint Eastwood

con: Clint Eastwood, Christopher Carley, Bee Yang

Potrebbe essere l'ultima interpretazione di Clint Eastwood: un film di accendente attualità

ore 19,00 - 21,30

Drammatico / Thriller

U.S.A. - D. 116'

# spettacolo

Noi e il teatro

## La parola come mezzo di integrazione e salvezza dalla follia dell'attesa

*In scena l' "Attesa": l' "Aspettando Godot" ...dei poveri.*

di Antonella Grassi

I due non si conoscono. S'incontrano sulla panca di un ospedale e scoprono di essere entrambi in attesa di notizie dei loro cari. Prima non sembrano essersi simpatici, ma, col tempo, iniziano a conoscersi e rivelarsi nella dimensione dolorosa che li accomuna, tanto da darsi forza a vicenda, perchè entrambi provano le stesse emozioni e la stessa rabbia di fronte alla sofferenza. Chiacchierano tra loro e scoprono di essere in un certo modo due "diversi": lei extracomunitaria, lui gay, il tutto, però, vissuto con leggerezza e "normalità".

Alla fine capiranno che solo la parola li proteggerà da quella pazzia a cui porta la consapevolezza di non poter fare altro che ...aspettare.

È "L'attesa", piece in scena nell'Auditorium comunale venerdì 13 marzo, nella programmazione della rassegna del Teatro Pubblico Pugliese. Una sorta di "Aspettando Godot"... dei poveri, e quando dico "dei poveri" non intendo offendere l'autore Alessandro Piva, ma solo distinguere la rappresentazione dalla più blasonata opera di Samuel Be-

ckett, essendo l' attesa protagonista in entrambe le opere.

Forse la migliore rappresentazione tra quelle già viste, anche e soprattutto per la splendida interpretazione dell'attrice Roberta Cartocci, calata così bene nei panni di una donna ucraina da dare punti ad attrici ben più note di lei. Bravo anche l'altro protagonista. Scena, invece, piuttosto minimalista e durata del pezzo alquanto breve, appena 40 minuti, con chiusa improvvisa che ha sorpreso l'esiguo pubblico in platea, non ancora pronto all'applauso finale.

Anzi, a proposito del pubblico in sala, c'è da dire che quest'anno tutta la rassegna ha sofferto della scarsità di spettatori, cosa che, non nego, mi ha imbarazzata non poco per tema che questa cosa fosse interpretata da parte delle compagnie teatrali che si esibivano, come sintomo di un basso livello culturale della nostra città.

Chissà quali i veri motivi che tengono lontano da questi appuntamenti culturali i nostri concittadini, che pure non perdono occasione di lamentarsi, pure sui giornali locali, delle scarse iniziative di svago a Locorotondo. Certo, è più

facile lamentarsi, denigrare, condannare che ...partecipare!

A dire il vero, negli anni precedenti l'Auditorium si era spesso riempito, ad esempio in occasione della venuta di Giobbe Covatta, c'era stata persino gente rimasta in piedi. Non è successo, invece, quest'anno, neppure con Tullio Solenghi. Complice anche la non impeccabile programmazione da parte di chi, forse per poca esperienza, non si è accorta di avere acquistato "doppioni", nel senso che parecchie rappresentazioni erano già state scelte dalla vicina Martina Franca.

Forse, un po' di attenzione avrebbe permesso una scelta più appropriata!

Morale della favola, gli spettatori che acquisivamo prima anche dalle città vicine, hanno giustamente preferito rimanere in sede, non acquistando più il nostro abbonamento.

Ed anche il livello delle opere, leggermente più basso, ha, come mi è stato confidato, dissuaso qualcuno dall'acquistare biglietti o l' abbonamento. Del resto, anche i nostri amministratori si sono guardati dall'onorarci della loro presenza, ad eccezione dell' ass.

Rossella Piccoli, diretta responsabile dell'operazione.

Un nocciolo duro di concittadini, va detto a loro onore, comunque, continua a seguire la rassegna Teatrale e le altre iniziative culturali. Praticamente sempre gli stessi! A loro faccio i miei complimenti, ma, se mi è permesso, vorrei congratularmi, in modo particolare, con tutte quelle signore che, pur se i loro uomini non le accompagnano, numerose decidono di andare ugualmente a Teatro da sole, affrontando anche serate con intoppi atmosferici (come la sera in cui nevicava) e accettano di rincasare in tarda ora, organizzandosi con altre donne. Le ammiro molto. Brave! È la dimostrazione che noi donne stiamo crescendo, che amiamo la cultura e la perseguiamo, più degli uomini, a volte...

Un giorno il gestore del cinema, Sig. Acquaviva, mi ha detto:

- "Locorotondo ha delle grandi donne. Sono moderne, colte ed intelligenti. Più degli uomini! Al cinema vengono in tante, anche da sole".

Non poteva farmi complimento migliore!

Volano le fanovie

## Falò in Valle D'Itria per salutare l'inverno

*Una tradizione che si rinnova*

di Sara Piccoli

Il falò di San Giuseppe si ricollega agli antichi riti pagani e medievali, quando nella notte dell'equinozio di primavera, si bruciavano cataste di legna per congedarsi dall'inverno e dare il benvenuto alla nuova stagione. I nostri anziani ricordano che nelle contrade di Locorotondo, una volta, giovani e bambini, con la carriola, andavano di casa in casa a chiedere un po' di fascine (di solito sarmenti e rami di ulivo) per la "fanova" di San Giuseppe. E la sera dell'accensione, il diciannove marzo, sull'aia, la piccola comunità si ritrovava intorno al fuoco per rinsaldare o ricucire i rapporti di vicinato, chiacchierando, recitando il Rosario e sgranocchiando lupini in ammollo e ceci fritti. I più giovani e temerari esorcizzavano la paura con grandi salti sopra il falò, cercando di suggestionare la ragazza che avevano adocchiato. A fine serata, ogni famiglia portava a casa in un braciere un po' di carboni accesi; San Giuseppe sarebbe passato nel cuore della notte a riscaldarsi e a benedire la contrada.

Oggi non è più così. Le contrade sono "invecchiate" e a far rivivere le antiche tra-

dizioni, tingendole di "nuovo", ci pensano le associazioni culturali, come "Il Paese delle contrade". Questa, presieduta dal signor Paolo Basile, nell'arco dell'anno, organizza otto gare (quante sono le aree in cui l'agro di Locorotondo è stato diviso), per la

conquista del Palio delle Contrade. Lo scopo non è solo quello di recuperare antichi usi e costumi per farli conoscere ai giovani, ma soprattutto quello di far emergere le potenzialità e le risorse economiche dei centri di campagna per uno sviluppo sostenibi-

le, nel rispetto della tradizione. Ecco che gli otto appuntamenti agonistici, oltre alla gara e al piacere di stare insieme, diventano una sorta di vetrina di prodotti tipici che aspirano ad avere un proprio marchio. Così la sera del diciannove marzo scorso, nonostante il freddo e l'insistente pioggia, sull'aia di contrada Mancini, intorno ad un grande falò, ogni area, sotto il proprio gazebo, ha accolto i visitatori, offrendo assaggi di casa nostra, ma soprattutto tanta cordialità. "Questa manifestazione spiega il vicepresidente Martino Pentassuglia - è fuori gara, perché volevamo far rivivere, semplicemente, un antico rito. La prima competizione dell'anno "Olii e verdure di campo" si svolgerà in contrada Tritto il sedici maggio prossimo".

Sotto il gazebo del Croco, siamo stati incuriositi da un piatto nuovo, già molto richiesto: le orecchiette fritte. Si tratta di orecchiette grandi quanto una frisellina, fritte in abbondante olio di oliva. Come sono nate? Per caso, in una passata manifestazione, a fine serata, per non buttare l'impasto avanzato delle orecchiette. Del resto, anche il famoso panettone è nato per puro caso, per rimediare a un errore.



## Letture

Un altro romanzo di un giovane itriano

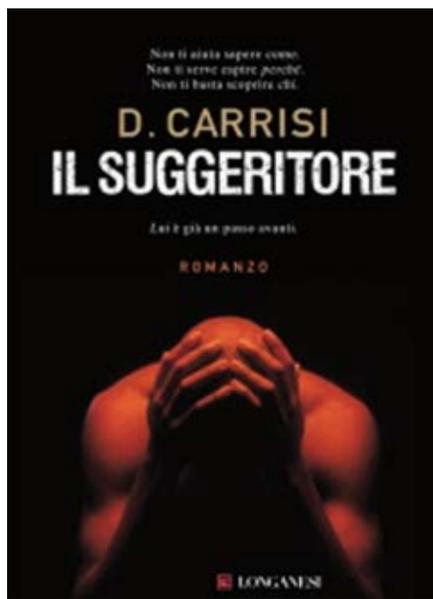
# Donato Carrisi conquista pubblico e critica con "il suggeritore"

Un successo l'esordio letterario del 35enne criminologo di Martina

di Francesca Chirulli

"Il folgorante esordio di un autore italiano". Recita così la fascetta che accompagna "Il suggeritore", il primo romanzo di Donato Carrisi, 35enne criminologo, originario di Martina Franca. E folgorante questa opera, pubblicata da Longanesi, lo è davvero. L'autore, infatti, riesce a conquistare e ad appassionare il lettore fin dalle prime righe, tenendolo incollato al testo per tutte le 460 pagine del racconto. Non a caso, in un solo mese, "Il suggeritore" ha venduto più di 100.000 copie, i diritti di pubblicazione sono stati venduti in Germania, Olanda, Spagna, Russia, Brasile e Grecia, è entrato nella sestina finale del premio Bancarella e sarà protagonista della Fiera del Libro di Torino il prossimo maggio, quando Donato incontrerà il grande Jeffrey Deaver (autore de "Il collezionista di ossa"). Anche la critica italiana ha usato parole d'elogio per questa opera: Giorgio De Rienzo, il 20 gennaio scorso sul Corriere della Sera, titolava: "Carrisi sfida il serial killer. E vince", mentre, su Il Giornale, Luca Covi titolava: "Il thriller più atteso al mondo? È di un italiano sconosciuto". In realtà, Donato non è del tutto sconosciuto. Personalmente (e, come me, immagino anche tanti cittadini di Martina), ricordo i suoi primi testi scritti per il te-

atro, come "Arturo nella notte" e "Non tutte le ciambelle vengono per nuocere". Sono passati circa 15 anni da allora, ma il talento di Donato era già tangibile. Si avvertiva quella marcia in più, quel "quid" che gli avrebbe consentito di spiccare il volo, come, infatti, è riu-



scito a fare. Laurea in Giurisprudenza, con una tesi su Luigi Chiatti (il mostro di Foligno), corsi di specializzazione in criminologia e scienze del comportamento, Donato non ha mai tralasciato la passione per la scrittura, che l'ha portato a firmare sceneggiature per il cinema e per la televisione, tanto per la Rai ("Era mio fratello", miniserie per Rai 1

sulla 'Ndrangheta) quanto per Mediaset ("Nassiriya - Prima della fine", su Canale 5). Ora il primo romanzo, un vero e proprio caso letterario, che ha provocato ammirazione e attesa ancora prima della sua uscita in libreria. La prima cosa che colpisce e conquista è la scrittura, stilisticamente perfetta, dal ritmo sempre serrato e avvincente, capace di far provare a chi si immerge in queste pagine il vero "piacere" di leggere. E si avverte anche l'esperienza cinematografica dell'autore, perché le parole, mano a mano, prendono vita e forma e nella testa di chi legge: nonostante non vi sia alcun riferimento preciso ai luoghi descritti (il romanzo non è ambientato in Italia, ma non è neanche specificata un'altra località), si riesce, infatti, a "vedere" ogni cosa. Il racconto segue le vicende di Mila Vasquez, esperta nella ricerca di persone scomparse, del criminologo Goran Gavila e di tutta la Squadra Speciale capitanata dall'ispettore capo Roche, alle prese con un caso molto complicato: il ritrovamento di sei braccia di altrettante bambine. Comincia così la caccia al serial killer, un viaggio tra decine di storie che si intrecciano l'un l'altra. Il libro, però, non è solo un thriller. E' molto di più. E' una riflessione sul bene e sul male, su quella zona d'ombra che li separa e che ogni protagonista porta dentro di

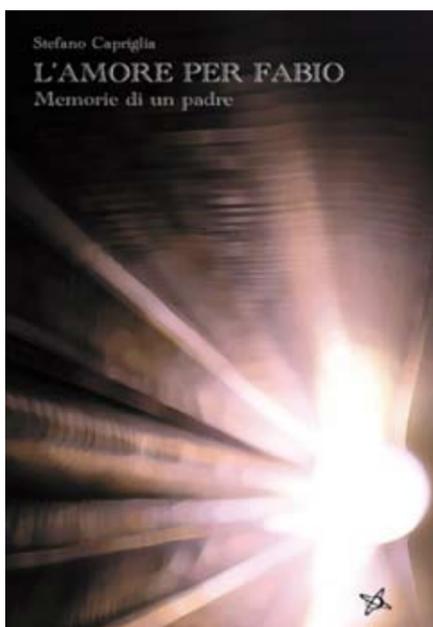
sé. Ed è proprio su questa zona grigia che il serial killer, "il suggeritore" protagonista del romanzo, sfidando il gruppo degli investigatori, vuole accendere una luce, perché, come si ripete spesso nel corso della storia, "stiamo accanto a persone di cui pensiamo di conoscere tutto, invece non sappiamo niente di loro". Ogni volta che la squadra sembra vicina alla soluzione, il male, infatti, si presenta in una forma nuova, peggiore della precedente. La tensione è sempre presente, Goran, Mila e tutti gli agenti della squadra speciale non abbandonano mai il lettore e non smettono di "vivere" quando si chiude il libro. L'intreccio è di altissimo livello: Donato riesce a tenere i fili della trama in maniera impeccabile, arrivando alle ultime 70 pagine senza svelare praticamente nulla. Un libro, quindi, appassionante e speciale, che riesce ad assorbire completamente e totalmente chi legge e che, grazie a un finale "aperto", fa sperare in un seguito. Mi auguro che queste parole abbiano trasmesso, almeno in parte, il grande entusiasmo che ho provato io leggendo questa storia e che possano far piacere anche all'autore, a sua sorella Chiara (mia amica da una vita), e alla loro mamma, Fiettina. La prima persona che, così come, probabilmente, ha fatto con Donato, mi ha trasmesso l'amore per le parole su carta.

I ricavati verranno devoluti all'Onlus "La nostra Africa"

## L'amore per Fabio

Ricordi di un figlio scomparso prematuramente

di Silvia De Pasquale



"L'amore per Fabio" è lo sfogo, lo struggimento di un padre che ha perso suo figlio prematuramente scomparso per un tumore. Per Stefano Capriglia, quella di scrivere un libro sulla disgrazia che ha afflitto la sua famiglia è stata una scelta dettata dalla volontà di mantenere vivo il ricordo di Fabio e metterlo al servizio del prossimo in uno scopo nobile e giusto come è stata la vita di questo ragazzo.

La perdita di un figlio è una vicenda familiare dolorosa, maggiormente se questo figlio ha vissuto, come Fabio, dando testimonianza di una profonda fede nel Signore con opere che hanno fruttificato. Le vicissitudini sono raccontate dal padre Stefano (detto Nino) e hanno come filo conduttore sempre il suddetto

figlio, riportando la sua esperienza in Terra Santa; il racconto è arricchito da citazione di capitoli della Bibbia (Antico e Nuovo Testamento) nel solco di Gesù Cristo e che vogliono essere una preziosa guida per coloro che sono sensibili a voler percepire l'intima essenza della fonte della Cristianità, nonché per coloro che, affascinati da epici personaggi come Abramo, Giacobbe (che Dio chiamò "Israele"), Davide, Salomone, ecc., non trovano il "bandolo della matassa" nel suddetto Testo Sacro. Inoltre sono state descritte località meravigliose e riportati i segni astrali, ancestrali ed esoterici dipinti a calce sui trulli di Puglia e tramandati sino ai nostri giorni.

L'autore fa presente che tutti i suoi ricavi

di competenza, derivati dalla vendita del libro, saranno devoluti all'ONLUS - La nostra Africa - per costruire un Presidio Sanitario in muratura (da intestarsi alla memoria di Fabio CAPRIGLIA), a Nairobi (Kenya), su progetto dei Missionari della Consolata e in sostituzione di una baracca fatiscente e in lamiera attualmente utilizzata allo scopo.

Il libro può essere comprato soltanto su internet sul sito

[www.altromondoeditore.com](http://www.altromondoeditore.com) ad un prezzo modesto.

Un piccolo aiuto in cambio di un libro emozionante.

Laboratori, tra le associazioni e le imprese sociali e culturali che ne faranno richiesta.

www.palmisanoauto.it



**PALMISANO  
AUTO**

LOCOROTONDO (BA)

080.4313198 080.4310133

CARDONE COSTRUZIONI S.r.l.



**CARDONE  
COSTRUZIONI S.r.l.**  
edilizia e impianti

Via Cisternino, 127 - Locorotondo (BA)  
Tel./Fax 080.4312880  
e-mail: impresacardone@virgilio.it

edilizia e impianti

via Leone XIII, 2 pal  
Martina Franca (Ta)  
tel. 0804857820-25



**marraffa** s.r.l.  
TRASPORTI NAZIONALI ED ECCEZIONALI

via Rospano, 135/c  
Martina Franca (Ta)  
tel. 0804837696-90



**venpasud** s.r.l.  
NOLEGGIO - VENDITA PIATTAFORME



**Locorotondo**

**È BELLO AVERE  
UNA BANCA COI  
PIEDI PER TERRA.  
SE POI QUELLA TERRA  
È LA TUA TERRA,  
ANCORA MEGLIO.**

**Sede**

Pizza Marconi, 28  
Tel. 080.4351311  
Fax 080.4316601  
Locorotondo (Ba)

**Filiali**

CISTERNINO (Br): Via D. Cirillo, 17/19  
Tel. e Fax 080.4447574 - 080.4447576

MARTINA FRANCA (Ta): Via Leone XIII, 35  
Tel. e Fax 080.4800411 - 080.4800400

PEZZE DI GRECO (Br): Via Pastrengo, 12  
Tel. e Fax 080.4898886 - 080.4897270